

Domani le esequie di Indira

# La Thatcher va ai funerali, Mosca promette più aiuti

Per gli USA andrà Shultz - Il cordoglio cinese - Zia Ul-haq telefonata a Rajiv - Telegramma del Papa - La «Pravda» accusa la CIA



NUOVA DELHI — Un copricapo rosa, fiori rossi, bianchi e gialli che la ricoprono completamente: così il corpo di Indira Gandhi è stato composto nel palazzo di Teen Murti. In alto: una recente immagine di Rajiv Gandhi, figlio di Indira, nuovo primo ministro



Cominciano le partenze delle delegazioni governative che parteciperanno domani ai funerali di Indira Gandhi. A Washington è stato annunciato che sarà il segretario di Stato Shultz, e non il vicepresidente Bush, a recarsi a New Delhi: Bush ha giustificato la sua assenza con gli impegni sempre più pressanti della campagna elettorale. Sarà invece presente ai funerali il primo ministro inglese signora Margaret Thatcher, mentre la regina Elisabetta sarà rappresentata dalla principessa Anna, che si trovava già in India per una missione umanitaria. Da Belgrado vanno a New Delhi il presidente Veselin Djuranovic e il primo ministro Milka Planinc, a testimonianza degli stretti legami che univano i due Paesi, entrambi protagonisti di primo piano del movimento dei non-allineati. Anche la Francia, il Portogallo, la Spagna e la Finlandia saranno rappresentati dai rispettivi primi ministri. Per il governo italiano, andrà il ministro degli esteri Andreotti.

A Mosca, il consiglio dei ministri dell'URSS ha inviato a Rajiv Gandhi un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Indira e di congratulazioni per la nomina dello stesso Rajiv a primo ministro. Nel messaggio si afferma che il popolo sovietico simpatizza con gli sforzi dell'amico popolo indiano per rafforzare l'indipendenza e l'unità nazionale del Paese, per risolvere i problemi del suo sviluppo sociale ed economico e per esaltare il ruolo dell'India negli

affari mondiali. Il governo dell'URSS attribuisce «grande importanza al rafforzamento delle tradizionali relazioni di amicizia e di cooperazione con l'India» e assicura Rajiv che gli può contare sulla disponibilità dell'URSS ad estendere l'assistenza all'India. Cernenko e Gromiko si sono recati personalmente all'ambasciata indiana a firmare il registro. Sempre a Mosca, la «Pravda» accusa indirettamente la CIA di responsabilità per la morte di Indira, scrivendo che i servizi segreti USA hanno elargito un vasto piano sovversivo contro l'India e che l'ambasciata americana a New Delhi appoggia attivamente i separatisti del Punjab. Ciò ha provocato la «ferma protesta» del Dipartimento di Stato USA.

A Pechino il presidente Li Xiannian e il primo ministro Zhao Ziyang hanno affermato, in un telegramma di cordoglio, che l'India «ha lavorato assiduamente per lo sviluppo dell'economia nazionale dell'India e ha dato un contributo importante al miglioramento e allo sviluppo dei rapporti cino-indiani». Il ruolo della Gandhi è messo

in luce anche in un telegramma del presidente romeno Ceausescu, che sottolinea soprattutto la sua azione «per il consolidamento dell'indipendenza nazionale, per la pace e la collaborazione internazionale e soprattutto per il disarmo». A Berlino, il presidente Honecker si è recato all'ambasciata indiana dove ha firmato il registro e si è intrattenuto a lungo con l'incaricato d'affari.

A Londra la Thatcher, parlando ai Comuni, ha definito l'assassinio di Indira un attacco alla democrazia stessa. Il «Times» ricorda la ostilità di parte dei deputati del partito del Congresso verso Rajiv Gandhi e scrive: «Messi con le spalle al muro hanno dovuto nominarlo premier, ma continueranno a sostenersi nei giorni e nelle settimane a venire». Il Foreign Office, come il Dipartimento di Stato USA, ha intanto esortato i propri cittadini a rinviare eventuali viaggi in India, «data la situazione nel Paese». Il presidente pakistano, Zia Ul-haq, è stato il primo capo di Stato a telefonare a Rajiv Gandhi, al quale ha espresso la speranza di vedere rafforzati i rapporti fra i due Paesi, rapporti in questo periodo alquanto tesi. Il papa ha telegrafato al presidente indiano Zail Singh il suo dolore e la sua volontà di pregare «per tutto il popolo dell'India, affinché l'armonia sociale e la riconciliazione prevalgano in tutto il Paese».

Dalla tribuna del congresso radicale si riapre lo scontro

# I PRI contro Andreotti

## «Abbia la sensibilità di dimettersi» Piccoli: «Con Pazienza solo i caffè»

All'assemblea del PR sfilano gli ospiti e torna la battaglia sulla questione morale - Libertà di coscienza per i repubblicani sul caso Giudice - Gli interventi di Dutto, Martelli e Zanone - Trivelli spiega la battaglia del PCI

ROMA — Il PRI torna a chiedere le dimissioni di Andreotti come ministro. Il ministro si distingue particolarmente nelle svolte alla platea. E questa non batte ciglio quando il presidente dice: «saranno liberi di votare secondo coscienza» a partire dalla vicenda del generale Giudice. Nella maggioranza si aggrava così clamorosamente il conflitto sulla questione morale, innanzitutto legata al capitolo delle responsabilità nella vicenda del caso Andreotti. Dopo tentennamenti e marce indietro, evidenziate dai recenti dissensi interni nel gruppo al Senato, il partito di Spadolini è costretto a non considerare chiuso il caso Andreotti, aggiungendo la sua posizione critica a quella già espressa dai liberali. Mario Dutto della Direzione del partito, è stato mandato ieri al congresso radicale, a illustrare da quella tribuna l'atteggiamento del PRI. E ha detto che il caso Andreotti «rappresenta il punto di debolezza» della «coalizione», un «bagaglio negativo» di cui il governo si deve liberare, anche «al di là degli addebiti rivolti» al ministro.

Il congresso radicale, nel pomeriggio della mattina sul saliti dei partiti ospiti, alcuni affluiti solo con l'evidente intento di corteggiare i seguaci di Marco Pannella, ha proseguito per due ore, la sala assiste ad una passerella sulla tribuna che mette a nudo i contrasti e le manovre in atto nella maggioranza sulla questione mora-

le. Prima di Dutto, Flaminio Piccoli e Claudio Martelli dicono bene e si distinguono particolarmente nelle svolte alla platea. Sintonia «si trova in carcere» — dice — «quindi i giudici potranno stabilire se ci sono fatti nuovi». E va a prendere le strette di mano della presidenza, anche se in corridoio si raccolgono le firme per la petizione alle Camere contro Andreotti.

Il nocciolo del discorso di Martelli è questo: «L'ingenuità della vita pubblica non deriva solo dalle degenerazioni partitocraziche, ma dalla sregolatezza del potere finanziario dagli abusi della magistratura, dall'inefficienza amministrativa, che consente l'inserimento delle mafie di vario tipo». Perciò occorre stabilire una diversa bilancia di poteri e ricondurre il sistema a regole certe e chiare. Quali? Non le indica. Piuttosto, si ricorda di una canzone di Gino Paoli e la regola come dedica alla platea: «Grazie di esistere». Quasi una ovazione.

Con attenzione, senza alcuna ostilità, il congresso ascolta invece il suo calibrato fatto a nome del PCI da Renzo Trivelli.

Seconda giornata, ieri, del 30° congresso radicale, in un albergo romano. Il presidente ha invitato i lavoratori della mattinata sui saliti dei partiti ospiti, alcuni affluiti solo con l'evidente intento di corteggiare i seguaci di Marco Pannella.

Il congresso radicale, nel pomeriggio della mattina sul saliti dei partiti ospiti, alcuni affluiti solo con l'evidente intento di corteggiare i seguaci di Marco Pannella, ha proseguito per due ore, la sala assiste ad una passerella sulla tribuna che mette a nudo i contrasti e le manovre in atto nella maggioranza sulla questione mora-

le. Prima di Dutto, Flaminio Piccoli e Claudio Martelli dicono bene e si distinguono particolarmente nelle svolte alla platea. Sintonia «si trova in carcere» — dice — «quindi i giudici potranno stabilire se ci sono fatti nuovi». E va a prendere le strette di mano della presidenza, anche se in corridoio si raccolgono le firme per la petizione alle Camere contro Andreotti.

Il PR — esordisce Trivelli — mostra un evidente cinismo nei confronti della politica e strategia. Parla infatti di «unità, rinnovamento e alternativa della sinistra», ma in concreto fa della politica contro il PCI l'asse della sua condotta. Certo, fra comunisti e radicali ci sono molte differenze di linea su vari problemi. Difesa della pace, opposizione al governo Ciriaco De Mita, lotta contro i reati della fame nel mondo. Trivelli si sofferma su questi ultimi due punti.

Innanzitutto, il caso Andreotti. È sorprendente — dice — che oggi il

Della nostra redazione PALERMO — Parlati amministrativa? Appalti scaduti? Collusioni con la mafia? Soldi mai spesi per restaurare il centro storico e costruire nuove scuole?

Mentre Martellucci cerca di prendere tempo

Le nostre critiche erano più che fondate. E sono frutto della nostra battaglia. Ma ora non ci sono più spazi per manovre diversive o dilatorie. Un eventuale rimpasto sarebbe perdente in partenza.

Marco Sappino

# Palermo, il PCI chiede al governo di inviare un commissario al Comune

La richiesta rivolta a Roma e non al governo regionale, virtualmente in crisi - Russo PCI: «Via la giunta-farsa»

Palermo, 1° novembre. Parlati amministrativa? Appalti scaduti? Collusioni con la mafia? Soldi mai spesi per restaurare il centro storico e costruire nuove scuole? È un quesito che si pone da tempo al sindaco di Palermo, Giuseppe Sestini, che non sa più di non sapere che da quattro anni è la crisi della Democrazia cristiana ad impedire la governabilità della seconda città del meridione. Il sindaco di Palermo, Giuseppe Sestini, ha pensato un'altra delle sue: un accordo di fine legislatura fra tutti i partiti. «Si potrebbero approvare» — ha proposto in extremis l'altra sera in Consiglio comunale — «un bel mazzetto di delibere (60, 70).

Ma non aveva scritto De Mita di volersene andare per sempre? Non avevano annunciato dimissioni per i partiti? Non erano partiti i giornali democristiani per bocca del loro capogruppo, l'androtaliano Tony Curatola? Per carità, non prendetele così, ha aggiunto il sindaco di Palermo, rivolgendosi ai comunisti in aula, se la mia proposta non vi appare suggestiva alla prossima seduta di consiglio (avrà luogo questa sera).

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Con la sua lettera di dimissioni, l'assessore regionale degli enti locali, il socialista democratico Salvatore Lo Turco, ha centrato tre

obiettivi: sottrarsi al dibattito all'ARS (era in calendario la discussione della mozione comunista, che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo); mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Ma non aveva scritto De Mita di volersene andare per sempre? Non avevano annunciato dimissioni per i partiti? Non erano partiti i giornali democristiani per bocca del loro capogruppo, l'androtaliano Tony Curatola? Per carità, non prendetele così, ha aggiunto il sindaco di Palermo, rivolgendosi ai comunisti in aula, se la mia proposta non vi appare suggestiva alla prossima seduta di consiglio (avrà luogo questa sera).

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Con la sua lettera di dimissioni, l'assessore regionale degli enti locali, il socialista democratico Salvatore Lo Turco, ha centrato tre

obiettivi: sottrarsi al dibattito all'ARS (era in calendario la discussione della mozione comunista, che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo); mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Durissimo il tempo trascorso da tutti i costi dal comunista. Saverio Lodato

# Le scommesse internazionali che attendono Rajiv Gandhi

Due elementari considerazioni dimostrano che la morte di Indira Gandhi non può non avere conseguenze — e quindi non creare ansie — anche sul piano internazionale. Si tratta anzitutto dell'oggettivo peso dell'India nella realtà mondiale. La storia dell'India — con le apprensioni dell'opinione pubblica mondiale — ha sempre visto essa è stata impegnata in conflitti durante gli ultimi decenni — è lì a dimostrarlo al pari della sua geografia, che vede questo paese di 750 milioni di abitanti incastonata tra i due superpoteri dell'Asia orientale e meridionale. Una geografia che negli ultimi anni si è tristemente arricchita di focolai di crisi proprio in aree non lontane dai confini indiani: basti pensare all'Afghanistan o al Golfo Persico.

Rajiv Gandhi è chiamato a proseguire questa politica, positiva per l'India, per l'Asia e per il mondo intero. Rajiv ha dalla sua un handicap e un vantaggio. L'handicap si chiama mancanza di esperienza. Se non ne ha molta sul piano interno, bisogna dire ne ha decisamente poca su quello internazionale. Niente di paragonabile con la madre, che, quando prese il posto di Shastri, aveva partecipato a non poche missioni (prima al fianco del padre e poi in proprio) al di fuori dei confini indiani. Il vantaggio sta — un po' paradossalmente — nei timori delle maggiori potenze. USA ed URSS sanno benissimo che l'India è un paese troppo importante per essere cointerventato in una serie d'intestazioni senza che si scatenino catastrofiche reazioni internazionali e dunque sarebbe assurdo che esse covassero il desiderio di approfittare dell'attuale situazione indiana allo scopo di ottenere grossi vantaggi strategici. Temono però — soprattutto nell'attuale fase di tensione e sfiducia sull'asse Est-Ovest delle relazioni internazionali — che sia l'altra a covare illusioni del genere. O perlomeno si può dal nostro osservatorio ritenere che esse lo temano. Di conseguenza si può anche pensare che, rispetto all'In-

denza di turno — solo perché la sede designata di Baghdad si è rivelata impraticabile a causa del conflitto Iran-Irak. Indira stessa è stata poi sollecitata a svolgere mansioni mediatrici tra i due contendenti del Golfo. Ma il terreno del non allineamento si è rivelato molto spinoso per Indira. Da due punti di vista: 1) quello, evidente, della difficoltà di sedare i conflitti e di restituire ad esso compattezza; 2) quello, venuto in primo piano soprattutto con i vertici degli anni settanta e ottanta, della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale. Rispetto ad ambedue queste tematiche Indira si preparava probabilmente ad assumere le iniziative di maggiore rilievo durante l'ultima parte della sua dimissionaria.

È adesso? L'India di Rajiv è chiamata a trovare in breve tempo la forza di esprimere nuove iniziative se non vuole rischiare che essa stessa è l'intero movimento non allineato rischia di perdere un'occasione di rilancio. Ma, mentre per l'India la presidenza dei non allineati è un'occasione per conquistarsi ulteriore credito, per il movimento ogni giorno che passa senza la ricerca di nuove idee e nuove iniziative rischia di portare a crisi da cui sarà sempre più difficile riprendersi. Se il movimento non trova un'idea di spicco, esso va incontro al pericolo di spaccatura irreparabili. Se non trova quella per comporre i conflitti combattuti tra i suoi stessi membri, questi stessi conflitti rischieranno di allargarsi. Se non riesce a dialogare efficacemente con i paesi sviluppati in tema di Nord-Sud, i contrasti economici potranno farsi ancor più abissali di oggi. Rajiv è costretto a ereditare anche le orgoziose scommesse internazionali della madre. E anche in questo campo la posta è alta.

# Piovano fango querele e sentenze

C'è un clima brutto e pesante intorno, che minaccia di diventare prima ondata di vento e poi tempesta. Ci riferiamo all'ultimo episodio, cioè la condanna senza la concessione — praticamente ovvia in certe cose — della sospensione condizionale della pena, a carico del direttore del «Manifesto» Valentino Parlato, da parte del Tribunale di Perugia; ci riferiamo a un analogo processo che è stato inteso nei mesi scorsi dalla Corte di Cassazione, contro il direttore politico del giornale «L'Espresso», l'attuale direttore del «Manifesto», Valentino Parlato, da parte del Tribunale di Perugia; ci riferiamo infine alla recente sentenza della Corte di Cassazione che fissa un decalogo di norme per i giornalisti, ad evitare la loro inopportuna condanna, penale e civile.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

C'è un clima brutto e pesante intorno, che minaccia di diventare prima ondata di vento e poi tempesta. Ci riferiamo all'ultimo episodio, cioè la condanna senza la concessione — praticamente ovvia in certe cose — della sospensione condizionale della pena, a carico del direttore del «Manifesto» Valentino Parlato, da parte del Tribunale di Perugia; ci riferiamo a un analogo processo che è stato inteso nei mesi scorsi dalla Corte di Cassazione, contro il direttore politico del giornale «L'Espresso», l'attuale direttore del «Manifesto», Valentino Parlato, da parte del Tribunale di Perugia; ci riferiamo infine alla recente sentenza della Corte di Cassazione che fissa un decalogo di norme per i giornalisti, ad evitare la loro inopportuna condanna, penale e civile.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

Un proprio «inviato» al comune capoluogo. Onestà, professionalità, conoscenza dell'amministrazione che chiedeva il suo allontanamento per la sua scandalosa gestione del rapporto con il Comune di Palermo; mettere alle corde il suo segretario regionale, Enzo Costa; provocare imbarazzo fra i partner della maggioranza. Sono cominciate frenetiche consultazioni. La DC attende De Mita che sarà a Palermo lunedì. I socialdemocratici, sotto sotto, vorrebbero sostituire a tempi record Lo Turco.

EDUARDO

Debuttò quando era ancora fanciullo ma ottenne i primi grandi successi con Titina e Peppino negli anni Trenta. Da «Uomo e galantuomo» del 1922 a «Gli esami non finiscono mai» del 1973: un'opera vastissima che, partendo da piccoli mondi, arriva a una lucida visione dell'universo contemporaneo

Il teatro di una vita

NATO a Napoli il 24 maggio del 1900, Eduardo De Filippo esordisce in teatro ancora fanciullo, come del resto i suoi due fratelli Titina e Peppino, sotto la paterna guida di Eduardo Scarpetta, ed è successivamente nella compagnia creata dal figlio di lui (e fratellastro del De Filippo), Vincenzo, il tirocinio, duro e fruttuoso, continua per anni, esplorando, insieme col repertorio comico del genitore, che Vincenzo Scarpetta prosegue, i generi teatrali più popolari (variety, rivista, sceneggiato), particolarmente importante, alla svolta degli Anni Trenta, l'esperienza compiuta nella compagnia di riviste Molinaro di cui è direttore pseudonimo) risalgono al decennio precedente, sebbene alcuni titoli più originali (e non del meno interessanti) siano destinati a rimanere per qualche tempo nel cestino. Ma i due fratelli (e galantuomo, che risale addirittura al 1922 o facciano la loro prima apparizione, come il fratello in un'antefice magica, 1929, in forma di sketch.

guerra - miseria, fame, bombardamenti, borsa nera, invasione tedesca, occupazione alleata, corruzione, sbandamento morale - conserva tuttora, per coerenza tematica e altezza poetica, uno straordinario valore emblematico, una rara capacità di rappresentazione d'un momento esemplare della coscienza collettiva (anche se, rielaborando molto più tardi, nel 1977, il copione in gergo di libretto d'opera per da musica di Nino Rota, l'autore vorrà volgere in nero lo speranzoso finale della vicenda).

Dal 1946 l'attività di Eduardo (che si è staccato da Peppino, facendo compagnia con la sola Titina) conosce poche e brevi soste. Proprio di quella natura è Quest' fantasma, protagonista un meschinello il quale, vivendo in una casa che si dice infestata da un fantasma palesemente tradito dalla moglie, scambia l'amante del fantasma per un fantasma benigno, nel frattempo, si è accorto che il fantasma è un vero e proprio vergognoso compenso. Paradosso squisito, sostenuto da un'invettiva comica inesauribile e tutta sul filo della ambiguità, ma con un aspro sapore di fondo.

SEMPRE al 1946 risale Filumena Marturano, un'altra delle commedie che hanno conseguito più ampia popolarità in Italia e all'estero. Scritto per l'umanissimo (e forse più solitario) di tutti in effetti una eccezionale interpretazione (ma ebbe poi, nella parte, ben degni eredi, da Regina Bianchi a Pupella Maggio), questo dramma dell'amore materno, il quale affronta rischiosamente una tematica del romanzo da teatro popolare, illumina invece un aspetto precipuo della tematica eduardiana: il problema familiare, il contrasto di affetti e di interessi dentro una ristretta convivenza, un piccolo nucleo civile.

Dal '47 al '49, prima nelle Bugie con le gambe lunghe, poi nella Grande magia e nelle Voci di dentro, questo forse il più ristretto, ma in qualche modo più innovativo e suggestivo. Ma sempre, almeno nei primi atti, la successiva Bene mio e corre un tema familiare e di grande importanza morale. Più rittorna, almeno nei primi atti, la successiva Bene mio e corre un tema familiare e di grande importanza morale. Più rittorna, almeno nei primi atti, la successiva Bene mio e corre un tema familiare e di grande importanza morale.

Dallo stesso Eduardo nella spregiudicatezza di cinica. L'autore coglie questi aspetti della vita, e li rappresenta ma attraverso una sintesi meno completa e tesa che altrove, e un poco intinta di generico moralismo. Più rittorna, almeno nei primi atti, la successiva Bene mio e corre un tema familiare e di grande importanza morale. Più rittorna, almeno nei primi atti, la successiva Bene mio e corre un tema familiare e di grande importanza morale.

A BASTANZA spessa e sommaria è dunque la divisione che da alcuni elementi consistono: ed intrecciano in pressoché tutte le sue opere. Nelle maggiori (Napoli milionaria, Filumena Marturano, Quest' fantasma...), la riflessione pensosa non disturba, anzi sembra connettere naturalmente all'istinto poetico del commediografo; così che queste azioni sceniche, significative di una società e di un costume ben localizzati, si fondono in un tempo stesso un valore che si può dire universale. Non per nulla ad esse sono dovute le più limpide affermazioni di Eduardo all'estero.

Dal dopoguerra, il teatro di De Filippo ha infatti conosciuto molte notevoli successi Sud America alla Germania e all'Austria, dalla Spagna e all'Ungheria, amministrato, e in un modo, alla sua maniera, d'una giustizia privata e molto speciale, che si sostituisce alle istituzioni pubbliche, denunciandone obiettivamente la crisi, e comunque l'inefficienza rispetto al monotono della violenza, generata a sua volta dall'iniquità so-



(durante una delle repliche degli Esami, appunto), è stato colto da morte. Ma né l'età avanzata, né le infermità tengono lontano dal lavoro. Negli anni seguenti, eccolo riproporre alla ribalta, con enorme successo, alcuni dei suoi titoli maggiori, da Natale in casa Cupitello alle Voci di dentro; mentre, nello stesso finale del 1977, mette mano a una nuova antologia televisiva; e intanto scrive ancora, cura registi anche di opere liriche (è un capitolo non trascurabile della sua attività, che lo ha visto ad esempio firmare, negli Anni Settanta, una stupenda edizione, in prima occidentale, del Naxos di Sciozastkovij), segue gli allestimenti di commedie e di commedie, vengono fatti nei paesi più diversi, dall'Inghilterra alla Scandinavia, dalla Francia a Israele. Instancante riconoscimento (il Premio Internazionale dell'Accademia del Lincoln nel 1972, poi le lauree onorarie della Università di Birmingham e di Roma), Eduardo vede nel contempo accrescersi stima, affetto e popolarità presso le giovani e giovanili generazioni, le quali costituiscono ormai, in larga misura, il suo pubblico, e un tramite verso il futuro.

AGIOVANI, Eduardo dedica generosamente un suo nuovo impegno, quello di insegnante di drammaturgia, presso la Bottega teatrale di Gasman a Firenze, e, quindi, all'istituto del teatro dell'attento romano (ne escono prodotti di scuola, Simpatia e Mettiti al passo, quest'ultimo rappresentato nella stagione '83-'84). Al giovane, ma sfortunato fra loro, ai reletti, indirizza anche le prime iniziative di senatore della Repubblica, nel settembre del 1981, Sandro Pertini lo ha nominato fra i cinque componenti la vita, di designazione presidenziale, dell'Assemblea di Palazzo Madama; e in tale veste egli fa visita ai ragazzi dell'Istituto «Carlo Filangieri» di Napoli, prende a cuore i loro problemi, si adopera presso ogni autorità perché la loro educazione sia cosa vera e umana, un riscatto attraverso il lavoro, l'apprendimento di un mestiere (uno dei tanti mestieri che uno sviluppo di storia e senza autentico progresso rischia di far scomparire), il reinserimento nel corpo sociale. Passati gli ottant'anni, la ricorrenza è stata salutata con sincero trasporto dall'Italia degli umili, ben al di là del pur copioso, ufficialmente detti per l'occasione - Eduardo è tutto meno che un «monumento». Se l'età e le infermità limitano il suo ruolo, l'assiduità dell'attore, il regista crea altri spettacoli sui testi suoi, di Eduardo e di Vincenzo Scarpetta. Ma i dati, in particolare, alla Compagnia del figlio, Luca De Filippo, che porta avanti con merito i suoi volti, e delle tradizioni familiari. Ma si produce ancora dinanzi a platee d'eccezione, Eduardo, e non solo a vari festival, ma anche, raccolte in più volumi, sono stimolante complemento e riscatto all'opera teatrale, talvolta, talvolta, un collega di razza, anche se di tutt'altra formazione, Carmelo Bene.

Una bella sera d'estate dell'83, ecco tornare al suo teatro come interprete pieno, riproponendo magistralmente due scene capitali di un'opera che si svolgeva su di esse, una illuminante lezione (che rinviene le fonti originali del testo nella Commedia dell'arte napoletana), lo Stage internazionale di Montalcino, in Toscana; pochi giorni dopo, il 18 luglio, si svolge un altro momento anniversario del bombardamento di Roma, è a San Lorenzo, animando delo- nel teatro come interprete pieno, riproponendo magistralmente due scene capitali di un'opera che si svolgeva su di esse, una illuminante lezione (che rinviene le fonti originali del testo nella Commedia dell'arte napoletana), lo Stage internazionale di Montalcino, in Toscana; pochi giorni dopo, il 18 luglio, si svolge un altro momento anniversario del bombardamento di Roma, è a San Lorenzo, animando delo-

UN messaggio di pace, di benevolenza, di tolleranza, in questo mondo sempre più lacerato dai conflitti, è quello che Eduardo esprime attraverso la sua stupenda traduzione in antico dialetto napoletano della Tempesta di Shakespeare, in ideale consonanza col sommo autore inglese e col grande personaggio di Prospero. Dalle pagine del testo, la Tempesta partenziale levita poi nella registrazione di una sintesi di commedia che Eduardo cura, per il Centro Teatro Ateneo, e che sogghignerà il pubblico convenuto ad ascoltare nella stracolma Aula Magna dell'Università di Roma, il 29 maggio 1984: uno splendido concerto di voci, che sono poi tutte, per tutti i ruoli maschili, la voce stessa del geniale attore, piegata ai toni e ai timbri più diversi, sul filo d'un linguaggio sacrosanto recuperato nella sua straordinaria plasticità.

Così Silvio, l'ardente maestro, in pericolo di morte, va incontro a un altro mago, Prospero, agita con lui e infine spazza la bacchetta dell'estremo scetticismo, il teatro, specchio della vita e vita esso stesso, oltre la morte.

Aggeo Seivoli

### EDUARDO

Una città e il suo maggiore intellettuale di questo secolo di secolo. Con Napoli Eduardo ha sempre avuto un rapporto d'amore e di ribellione, d'amicizia e di rabbia. Così oggi la città lo ricorda per la sua arte e il suo impegno civile

## I suoi ragazzi lo ricordano così

### I giovani detenuti del «Filangieri» di Napoli in assemblea hanno chiesto di partecipare ai funerali - I progetti del senatore a vita per dar loro un futuro migliore

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per i «ragazzi del Filangieri» il colpo è stato duro. Eduardo, per loro, anche per loro, è stato un grande maestro, maestro di vita più che di teatro. Tra le mura del carcere minorile di Napoli il grande attore era venuto due volte, nell'81 e, ancora, quattro mesi fa. Due incontri ravvicinati con gli scugnizzi del vicoli che De Filippo amava e tante volte aveva trasposto nell'universo del suo teatro. Una ventata di commozone e di tristezza si è abbattuta sul Filangieri, quando la notizia della morte di Eduardo è rimbalzata nel carcere. I 40 ospiti dell'istituto di rieducazione si sono immediatamente riuniti in assemblea ed hanno chiesto al direttore Luciano Sommella di recarsi per testimoniare l'affetto e la solidarietà di loro tutti e del personale. Eduardo, per questi ragazzi, rievocando le sue parole accorate in Senato sulla condizione non solo dei Filangieri, ma anche degli altri istituti di rieducazione napoletani, è un impegno costante culminato nel proposito di presentare un apposito disegno di legge sulle carceri minorili.

A Napoli De Filippo ci tornerà il luglio dell'82 per assistere a una recita dei giovanissimi reclusi (dal 14 al 16 anni) di Nisida, allo spettacolo teatrale «Anella di Porta Capuana», un classico riproposto assieme ai ragazzi della compagnia teatrale della «Tammorra», con Carlo Craxi e Rosalia Maggio. Gli incassi di quella infelice «prima» e delle repliche furono utilizzati per la costituzione di un laboratorio di scenotecnica con sede in alcuni locali della zona resi disponibili dal ministero di Grazia e Giustizia. Ma anche a Nisida Eduardo aveva promesso di tornare, nel quale futuro, una volta più volte ragionato con gli stessi giovani detenuti. «Voleva creare un villaggio in Campania, nel quale venire i giovani che, dopo la condanna, dovevano essere reinseriti nella società.



### 15 giorni fa con «Cuore» l'ultimo applauso

Il carcere non ha mai insegnato niente a nessuno. De Amicis non l'aveva scritto questa battuta nel suo «Cuore». Eduardo non l'aveva mai accettato di essere il «vecchio maestro» per il film che Luigi Comencini ha tratto dal libro. Eduardo ha fatto suo quel personaggio, gli ha dato la sua carica umana, la sua esperienza. E questa che è diventata la sua ultima apparizione televisiva, quindici giorni fa, l'ultimo incontro con il suo pubblico (quello grande, che si conta a milioni, della tv) si è trasformato in un appuntamento d'eccezione: vecchio maestro nella finzione e nella realtà, ci ha regalato ancora una volta con i suoi silenzi, i gesti, i passi, le battute sussurrate, e con la sua maniera d'attore che sa comunicare anche i pensieri con un'alzata di ciglia, un personaggio indimenticabile. Una piccola parte di lui. Il «vecchio maestro», diffidente nei confronti dell'ex alunno che non riconosce, che lo disturba con la sua boria di buon borghese, ha dato ancora lezione.

se il grande maestro — ma guardate al futuro. Dipende da voi, dalle vostre coscienze, trovate in esse qualcosa che vi parli. Scegliete da voi, non ve lo fate imporre da nessuno...».

Per i ragazzi del Filangieri, De Filippo aveva un altro affascinante progetto. Ne aveva più volte ragionato con gli stessi giovani detenuti. Voleva creare un villaggio in Campania, nel quale venire i giovani che, dopo la condanna, dovevano essere reinseriti nella società.

# Amo Napoli com'è, ma la voglio diversa

## La città ha perso un amico

### L'ultimo incontro a gennaio per un recital al Palasport in mezzo ad una grande folla - Il dopoguerra, il colera, il terremoto: li ha raccontati al mondo intero

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Fillevenne a Napoli. Un palio d'anti fa Eduardo si imbatte in un gruppo di giovani teatranti. «Quasi si fa fame», gli dissero. E lui, senza alzare la voce, quasi soffrendo pronunciò quelle tre parole. Alcuni sono fuggiti. Altri sono rimasti. E Eduardo? Lui non se n'è mai andato, almeno nel senso che non ha mai tradito questa città.

«Io e Napoli ci mangiamo l'uno con l'altro» confessò una volta. «Sì, proprio come ci si divora reciprocamente nella terribile fame dell'amore», commenta Luigi Compagnone, scrittore, suo amico. «Napoli», continua Compagnone, «non è mai stato un mito, è un fantasma della sua mente, della sua lenta favola parlata. Una volta gli chiesi se lui Napoli l'amava miticamente e basta. Mi rispose: «L'amo per quella che è, ma la voglio diversa». Lui, intanto, non ha potuto rappresentarla che per come essa è. Un girone a se stante, abitato da una piccola e infima borghesia ai limiti della plebe...».

Ma come è cambiata Napoli, anche grazie ad Eduardo? L'ultima volta che si sono incontrati, lui e la città è stato un anno fa, il 10 gennaio. Eduardo tenne un recital di poesie al Palasport. Un trionfo, naturalmente. Un ennesimo «cuore» di Eduardo, quello del dopoguerra, il colera, il terremoto. Dentro o fuori Napoli, Eduardo ha vissuto tutti i drammi e le angosce di questa città: li ha raccontati e denunciati al mondo intero, con quella sua inconfondibile parata, lenta e favolosa.

«È stato un grande artista — dice Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici — ha saputo portare all'altezza della sensibilità europea del nostro secolo l'espressione

dell'anima antica di questa città. Proprio in questi giorni al teatro Diana, su al Vomero, si rappresentava una sua commedia: «Chi è felice felice». Suo il soggetto, sua la regia, suo il protagonista: Luca, il figlio. Luca è immediatamente partito per Roma. Io spettacolo è stato annullato. Ma centinaia e centinaia di persone, ieri, per tutta la giornata, si sono comunque presentate al botteghino. Dice un vecchietto: «So benissimo che lo spettacolo è saltato, figuriamoci, ma sono venuto qui per sapere di lui, della sua morte...».

Per Eduardo non bastano le notizie della radio e del telegiornale. Per quanto grande, non è mai stato un personaggio irraggiungibile. Di lui si parla e si parlerà ancora come di un comune amico. E il mass-media non hanno ancora il potere di rendere questa dimensione più umana.

«In lui — ricorda lo storico Giuseppe Galasso — non c'era nulla di dialettale o di municipale. La sua è, al contrario, una dimensione dell'umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi, anche se, ovviamente, lo è innanzitutto e soprattutto del tempo e del luogo a cui De Filippo appartiene. Naturalmente — continua Galasso — né Napoli, né il nostro tempo possono essere racchiusi soltanto nella depressione dannata da De Filippo, ma l'altezza e la intensità di questo personaggio assicurano a lui un posto di primissimo rilievo nella storia culturale, sociale e morale di Napoli e del nostro tempo».

E forse per questo che Napoli, oggi, non piange la morte di Eduardo in modo generale e continuo ed esse. Come lo ricorda Paolo Ricci, pittore e critico teatrale, per oltre sessant'anni

amico inseparabile: «Forse abbiamo perso l'ultimo personaggio proiettato sul piano universale. La perdita per Napoli è quindi irrimediabile. Ma resta fortunatamente la sua produzione che testimonia continuamente la presenza di Eduardo nella cultura attuale e futura. Per molti artisti del passato, penso a Scarpetta, Petito, Viviani, non abbiamo alcun documento vivo che ci potrà restituire quelle grandi personalità. Le commedie di Viviani, oggi, sono addirittura introvabili. Per Eduardo De Filippo, invece, ci sono i libri, ci sono le registrazioni radiofoniche e televisive... è l'unica consolazione che abbiamo».

Ma per Eduardo c'è anche il ricordo vivo di tanti napoletani piccoli piccolli che lo hanno incontrato a teatro, tra i ragazzi del riformatorio o a cena in una delle trattorie di Positano, ricordo — dice Giulio Buffi, direttore del San Ferdinando, il teatro di Eduardo — la sua grande presenza negli ultimi anni fuori del palcoscenico, negli incontri con i giovani, nelle aule universitarie, negli istituti di pena. Un uomo che è riuscito ad essere protagonista indiscusso sulla scena e fuori della scena. Il vero segreto, mi disse una volta, è stato di aver creato sempre personaggi che hanno un'età indefinita. Così il pubblico non lo ha mai visto invecchiare.

È vero, Eduardo non è mai invecchiato, nonostante quel volto scavato, nonostante quelle rughe che gli designavano le emozioni. Peccato però che non sia esaudito quel desiderio che gli ispirò un indimenticabile poesia: «lo vultesse truvà pace, ma na pace senza morte...».

Peccato, peccato davvero.

Marco Demarco



## Un uomo di grande passione civile

### Da «Napoli milionaria», all'alba di una difficile libertà, al «comizio» del 1960

Altri ricorderanno di Eduardo il grandissimo uomo di teatro, l'attore geniale, affascinante, indimenticabile. Io vorrei ricordare oggi l'amico sincero e appassionato della battaglia civile e democratica del popolo italiano e di quello di Napoli in particolare. Un uomo che ci ha aiutato nella nostra lotta per assicurare a Napoli e all'Italia un avvenire sicuro di libertà e democrazia. E vorrei ricordare, in questo momento di turbamento e di dolore, ad alcuni tra i tanti ricordi che si affollano nella mia mente.

Il primo fra questi ricordi mi riporta agli anni della mia giovinezza, nell'immediato dopoguerra. Ci fu, una domenica mattina, al Teatro San Carlo di Napoli, la prima di Napoli milionaria. Non fu solo un avvenimento da ricordare per la storia del teatro italiano. Fu una manifestazione di grande passione civile e democratica, di fiducia nella libertà ritrovata e nella pace dopo i terribilissimi anni del fascismo e della guerra. Così si sentiva, allora, noi giovani, come che di nuove, entusiasmanti esperienze di vita democratica. Così lo spiegò Eduardo nelle brevi parole, assai commosse, che pronunciò, stanchissimo ma regitante, dopo la recita.

Ancora Napoli, nel luglio del 1960. C'erano stati i moti antifascisti di Genova, c'erano stati i morti di Reggio Emilia. C'erano setepi, cortei, manifestazioni. C'era, un giorno, un comizio antifascista e contro il governo Tambroni in Piazza Cayour, e la tensione era altissima. Si temevano incidenti di varia natura. A un certo punto arrivò Eduardo, e salì sul palco, e pronunciò alcune parole assai belle, parole di libertà e solidarietà umana. E sembrò, in quel momento, a tutti noi, che quel fatto fosse veramente risolutivo: per significare l'ampiezza e la forza vittoriosa della protesta democratica e antifascista del popolo italiano ma anche per allentare una tensione pericolosa.

Altri ricordi potrei annotare. Eduardo è stato presente in tante battaglie memorabili della democrazia italiana: come, ad esempio, quella del referendum sul divorzio o quelle degli ultimi anni contro i missili e per la pace. Nominandolo senatore a vita Sandro Petri non scelse solo il più grande uomo di teatro che avesse l'Italia e l'attore che ricorderebbe sempre. Scelse anche un uomo di elevate passioni civili e democratiche. Ed Eduardo arrivò in Senato, e aderì al Gruppo della Sinistra indipendente.

È venuto, purtroppo, poche volte a Palazzo Madama. Non glielo consentivano le sue condizioni di salute. Ma quando veniva era sempre attento e curioso e ci chiedeva notizie degli avvenimenti politici e delle nostre battaglie. E quando prendeva la parola in aula, tornava a parlare di Napoli, e dei suoi «scugnizzi», e dei ragazzi più sfortunati e poveri, di quelli che erano rinchiusi nelle carceri minorili di quella città.

Il suo rapporto con Napoli è stato, negli ultimi anni della sua vita, assai complesso. Era assai polemico (per tante ragioni, ma anche per la vicinanza del suo teatro, il San Ferdinando) con le classi e i gruppi dirigenti della città, con quelli che avevano comandato dal 1948 in avanti: e lo diceva pubblicamente. Spesso affermava che non aveva più nulla di un popolare e mal'amati vicoli di Napoli — a un pubblico che si identificava nei personaggi della commedia, nella storia del suo straordinario rivolgimento che in quel mesi stava vivendo il popolino napoletano; e diceva le ragioni morali e nazionali di una solidarietà, di un impegno di risanamento e ricostruzione, che non si potevano rimuovere: «La guerra non è finita, non è finito niente». Ecco, il rapporto di Eduardo col suo popolo è stato anche un rapporto pedagogico, sul piano civile e — in momenti decisivi — sul piano politico. Un rapporto di penetrazione e al tempo stesso critico. Attraverso il suo teatro e attraverso l'amicizia con Eduardo — in tanti anni segnati da incontri rapidi, affettuosi, indimenticabili — abbiamo capito meglio Napoli e siamo stati aiutati nella battaglia per la democrazia e per il riscatto di questa grande e drammatica città.

Giorgio Napolitano

### «Non è finita la guerra, non è finito niente»

Ricorderò sempre la rappresentazione di Napoli milionaria nella città ormai da tempo liberata mentre il nord restava ancora nella morsa dell'occupazione nazista. Eduardo si rivolgeva — in un teatro di fortuna, a due passi da uno dei più popolari e mal'amati vicoli di Napoli — a un pubblico che si identificava nei personaggi della commedia, nella storia del suo straordinario rivolgimento che in quel mesi stava vivendo il popolino napoletano; e diceva le ragioni morali e nazionali di una solidarietà, di un impegno di risanamento e ricostruzione, che non si potevano rimuovere: «La guerra non è finita, non è finito niente». Ecco, il rapporto di Eduardo col suo popolo è stato anche un rapporto pedagogico, sul piano civile e — in momenti decisivi — sul piano politico. Un rapporto di penetrazione e al tempo stesso critico. Attraverso il suo teatro e attraverso l'amicizia con Eduardo — in tanti anni segnati da incontri rapidi, affettuosi, indimenticabili — abbiamo capito meglio Napoli e siamo stati aiutati nella battaglia per la democrazia e per il riscatto di questa grande e drammatica città.

Mirella Acconciamesa

## Questi sono i «penziere mieje»

### «Le mie poesie, quasi tutte, sono nate da un'impuntatura: quando mi blocco scrivendo una commedia penso a dei versi» - Così creò quei capolavori che recitava per pochi in casa, per migliaia di spettatori in un'arena

«Scrivo questi fantasmi, era il 1946 e, per chiarire a me stesso i tormenti di Pasquale Lojaccono, ebbe bisogno di un «palco», di un «palco». Durante Filumena Marturano fu la volta di Tre piccirille e della Gatta d'o palazzo. Ecco, le mie poesie, quasi tutte, sono nate da impuntature. Quando non mi riva, scrivo di andare avanti, di agganciare una situazione ad un'altra, metto da parte la commedia e lascio andare i versi...».

Eduardo così raccontava la nascita di queste piccole opere d'arte che hanno costituito, negli ultimi anni, anche il suo rapporto diretto col pubblico. Quando la fatica del palcoscenico era diventata troppo pesante, Eduardo aveva fatto agli spettatori questi ultimi splendidi doni: serate di poesie, di «sue» poesie. Al Comune di Firenze per raccogliere fondi per i terremotati dell'Irpinia — dove il pubblico seguiva con il testo in mano, come si fa all'Opera con il libretto e la partitura — al Palasport di Roma in una grande manifestazione per la pace nel novembre dell'81 davanti a decine di migliaia di giovani entusiasti, seduti per terra e sugli scanni, incantati dal genio di questo grande vecchio che mollava le redde o ascoltavano per la prima volta.

Quando si trattava di dire le sue poesie-composizioni, «penziere mieje» — le chiamava lui — Eduardo non si tirava mai indietro anche dopo una lunga giornata di lavoro. Così il 18 luglio dell'anno scorso, quarantesimo anniversario del bombardamento di San Lorenzo, i compagni e i popolari romani lo videro arrivare, nonostante il caldo opprimente, sottobraccio a Vettore, direttamente da Monticelino dove dirigeva uno «stage» teatrale e, con-

### Io vultesse truvà pace

Io vultesse truvà pace; ma na pace senza morte. Una, mimm'è a tanta porte, s'arripesse pe' campà!

S'arripesse na mattina, na matina e primavvera, e arrivasse fin' a sera senza di «nzerrate lia».

Senza sentire ch'è a gente ca te dice: «io faccio... io dico... senza sentire l'amico ca te vene a cunziglia».

Senza sentire 'a famiglia ca te dice: «Ma ch'è fatto?». Senza sentire ch'è a netto c'è 'a cuscienza e 'a dignità».

Senza leggere 'o giornale... 'a notizia impressionante, ch'è un guaio pe' tutte quante e non tuene ce fa.

Senza sentire 'o dottore ca te spiega a malattia... l'onorario ch'è 'a pavà».

Senza sentire stu core ca te parla e cuncetina, Rita, Brigida, Ninina... Chesta sì... Chell'ata no.

Pecc'hè, insomma, si vùv pace e nun sentire ch'è niente, e 'a spèr ca salumante ven' 'a morte a te piglia?».

Io vultesse truvà pace ma na pace senza morte. Una, mimm'è a tanta porte, s'arripesse pe' campà!

S'arripesse na mattina, na matina e primavvera... e arrivasse fin' a sera senza di «nzerrate lia».



Non mancò, quella sera, non mancava quasi mai. Solo pose una condizione: «Niente tv, niente manifesti: basta un annuncio sull'«Unità» disse. E fu, naturalmente, accettato». Era il vicino di casa, che incontrava gli amici. Parlò, scherzò, ricordò con commozone sua sorella Titina. Lesse, tra le altre, una composizione scritta per lei, per la sua voce che «curreva» e l'arrivava e te fermava e te gelava» quando cadeva mietra/ e se spezzava/ dint' 'e case d' a gente/ fosse nu piano nobile/ n'appartamento antico/ na camera affittata/ nu sesto piano interno/ nu vascolo c' a vinella.../ Sentitela sta voce/ autante/ è vita ancora... Disse: «A gente, simùlò l'ubriaco in Allora bevo...».

Furono perle che affascinarono anche i bambini tenuti per mano da mamme commosse o sulle spalle da giovani padri perché vedessero questo poeta che scriveva in silenzio, quando si trovava in un'intropo. Un incontro particolare, quello di Velletri, di alto livello. Ferdinando non faceva eccezioni: perfezionismo e professionalità, sempre; per pochi e per molti spettatori.

Una piccola e una grande festa dell'Unità. La grande fu quella nella sua Napoli, nel settembre del '76. Nel teatro della Mostra d'Oltremare, Eduardo diede, per tre sere, Natale in casa Cupiello. Per vederlo, a migliaia, fecero la fila per dieci-dodici ore. Anche allora Eduardo regalò io vultesse truvà pace, la sua preferita. Ma una sera si rifiutò. «No, stasera no. Lasciate il teatro portandovi dentro Luca Cupiello...».

Mirella Acconciamesa



# Riforma sanitaria Non facciamo delle USL un'azienda del gas

Non sono contrario a priori ad ogni cambiamento della struttura del servizio sanitario nazionale: la riforma sanitaria, come tutte le buone leggi umane, può essere sempre migliorata, anche se appena tre anni di applicazione parziale e non completa, in un regime di gestione di bilancio, hanno fatto della guida del piano sanitario nazionale, sono troppo pochi per poter giudicare l'unica grande riforma approvata dal Parlamento negli ultimi decenni.

Il problema vero dell'efficienza produttiva, il rapporto col personale è quello tipico di tutta la pubblica amministrazione italiana, che soffre della mancanza di incentivi positivi ed è ricca di stimoli per comportamenti individuali contrari all'interesse pubblico.

quanto si legge e si ascolta, c'è bisogno dell'azienda per sottrarre potere ai politici in favore dei tecnici, ai quali deve essere concessa più autonomia, più agilità di movimento e più responsabilità di esecuzione: il capro espiatorio colpevole di tutti i guasti della riforma è lo stipendio dei politici, che hanno ficcato il loro naso incompetente negli affari sanitari.

Il terzo e non ultimo motivo per il quale è necessaria la presenza politica continua alla direzione delle USL emerge dalla seguente considerazione: le battaglie più importanti per aumentare il livello dello stato di salute di un paese industrializzato vanno condotte sul versante della prevenzione, più che su quello della cura. E ormai dimostrato che il corretto comportamento individuale e sociale (mangiare, bere, muoversi, fumare, lavare, abitare, guidare) può far aumentare le nostre aspettative di molti anni di vita in buona salute.

acuisse quando entrambi lottano per la conquista di una «clientela» tra i dipendenti e i fornitori della «realcassa». Potrebbe essere questa la situazione generale del nostro paese costituito già di per sé un potente incentivo verso le deviazioni clientelari e nepotistiche, sia dei politici che dei tecnici, auspico che si colga l'occasione della trasformazione istituzionale della USL per attivare una serie di meccanismi di autonomia, di divisione di responsabilità e di controlli reciproci, eliminando le possibilità di connivenza e di interdependenza di interessi personali.

# LETTERE ALL'UNITA'

## Occasione mancata: avrebbe fatto piacere a molti...

Cara Unità,  
Sono passati quarant'anni. A Firenze si celebra la liberazione della Toscana: oltre 2000 caduti, migliaia di feriti, invalidi e deportati. Un grandissimo contributo! Presenti alla manifestazione il popolo, i partigiani, la gente. Quale occasione migliore per parlare? Qualche privilegio, che onore potero fare il presidente e il Consiglio esecutivo del Partito socialista ha avuto questo privilegio, questo onore.

Sette anni dopo...  
(Quando diventeremo un Paese civile?)  
Cura Unità,  
circa sette anni fa inviò una lettera al settimanale "Noi Donne", che trascrive fedelmente.

# INTERVISTA / Il sociologo Giuseppe De Lutiis sui servizi di sicurezza



Carlo Alberto Dalla Chiesa

# Quanti patti segreti siglati a Washington?

Da De Lorenzo a Santovito, gli interrogativi su una trama ininterrotta - L'esistenza di accordi alle spalle del governo italiano



Giuseppe Santovito

ROMA - Si chiama Giuseppe De Lutiis, poco più di 40 anni, insegna sociologia al Magistero di Roma. Il suo ultimo libro «Storia dei servizi segreti in Italia» - Editori Riuniti - ha avuto la fortuna di uscire mentre il suo mecenate veniva arrestato e mentre tornavano d'attualità le «deviazioni» del SISMI del generale Santovito.

di frontiera" ed ha sempre avuto un partito comunista molto forte. Questo rende il problema molto più attuale e concreto qui che in altre nazioni. Peraltro all'interno dei "servizi segreti" italiani e degli stessi "servizi" USA esistono e sono esistite divergenze tattiche e strategiche che hanno portato e portano a scontri assai duri. Ricordiamo, ad esempio, le lotte fra De Lorenzo e Aloja, prima, e Miceli e Maletti, dopo.

zila, i francesi ritennero di non proseguire nella collaborazione con Calogero e la sua inchiesta subì un colpo decisivo.

## Quel che potrebbe essere PUEO

Cara Unità,  
Le analisi di Vera Vegetti nel pezzo «Quale futuro per l'Europa?» (27 ottobre) e le travisano gli obiettivi di Spadolini. Antipatia per il ministro? Forse.

## «Signor Presidente lei si sbaglia, oppure...»

Cara direttore,  
ho seguito, leggendo le cronache dell'Unità, la visita in Italia del Presidente argentino Raul Alfonsín e vorrei esprimere su questo avvenimento alcune mie opinioni e osservazioni. Se mi permette, lo faccio in forma di lettera allo stesso Alfonsín.

«Vi sono molti indizi convincenti che indicano l'adesione alla firma del Patto Atlantico, siano stati firmati dei protocolli segreti aggiuntivi i quali prevedono che i servizi segreti dei paesi membri devono predisporre misure atte ad impedire il cambiamento di linea del "quinto" politico anche in presenza di risultati elettorali che diano un'indicazione diversa. Quando - in seguito al "Freedom Act" - gli archivi di Stato USA sono stati aperti agli studiosi, si è scoperto che, già nel 1962, il generale De Lorenzo aveva firmato un "piano di iniziative" atte a ridurre la forza del partito comunista, piano di cui non doveva essere informato il governo italiano, poiché esso poteva "interferire" con la sovranità nazionale.

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori

## Dove DP organizza la serrata dei negozi

Cari compagni,  
vengo sollecitato a scrivere da un articolo apparso sull'Unità del 25 ottobre a firma di Antonio Polito, sulla «serrata» dei commercianti e sulla posizione critica che a Bologna, ma credo anche su scala nazionale, ha assunto il partito di DP (Democrazia proletaria).

## Calci da squalifica

Egredi redattori,  
avete fatto benissimo a pubblicare l'articolo di Oliviero Beha sulla partita Italia-Camerun.

delle FF.AA. negli ultimi 10 anni. Si ricordi che, mentre monsignor Angelini fu assassinato dai militari, come altri sacerdoti che si posero dalla parte del popolo, altri religiosi, prevalentemente cappellani militari, si preoccupavano di ben altra "missione" al fianco dei torturatori.

«Signor Presidente, questo suo sbaglio potrebbe comportare un ulteriore prezzo, già altissimo, per il popolo argentino e l'umanità tutta (i militari argentini hanno infatti aiutato Somoza, Pinochet e tutti i regimi dittatoriali dell'America Latina, con armi, torturatori e altri simili "servizi").»

«Signor Presidente, lei si sbaglia, o è condizionato dai militari che conservano il potere?»

«Signor Presidente, lei si sbaglia o non crede nella giustizia, confondendola con la vendetta?»

«Signor Presidente, lei si sbaglia o non crede nel popolo argentino, che è il solo a poter difendere una democrazia vera?»

Carissima Unità  
vorrei rispondere alle lettere pubblicate il 24-10 di Luigi Ferrari e Andrea Moretti. Innanzitutto, a mio parere, è ora di finirla con questa tirata sulla divisa portatrice di moralità e buona educazione. Guardate a modo i soldati di adesso: non sono mai stati tanto educati come oggi che escono in borghese.

## Le 15.600 verifiche sono soltanto controlli parziali e frettolosi

Il fatto che i controlli siano difficili, non può esentare la Guardia di Finanza dall'eseguirli. E noi ribadiamo che la Guardia di Finanza, in materia, fa poco o niente. Le 15.600 «verifiche fiscali» annue date in pasto all'opinione pubblica altro non sono che semplici controlli parziali il più delle volte frettolosi.

## «Signor Presidente lei si sbaglia, oppure...»

Cara Unità,  
Le analisi di Vera Vegetti nel pezzo «Quale futuro per l'Europa?» (27 ottobre) e le travisano gli obiettivi di Spadolini. Antipatia per il ministro? Forse.

## Dove DP organizza la serrata dei negozi

Cari compagni,  
vengo sollecitato a scrivere da un articolo apparso sull'Unità del 25 ottobre a firma di Antonio Polito, sulla «serrata» dei commercianti e sulla posizione critica che a Bologna, ma credo anche su scala nazionale, ha assunto il partito di DP (Democrazia proletaria).

## Calci da squalifica

Egredi redattori,  
avete fatto benissimo a pubblicare l'articolo di Oliviero Beha sulla partita Italia-Camerun.

Manifestano insieme (per la prima volta) i 14 mila della RAI

ROMA — Una manifestazione unitaria di tutti i lavoratori della RAI (giornalisti, dirigenti, tecnici, operatori artistici e culturali, amministrativi e operai) è stata indetta per la fine del mese, in concomitanza con la scadenza indicata dalla commissione parlamentare di vigilanza per il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Ritrova orecchino nel pesce

OSLO — Aveva perso l'orecchino quando accompagnando il marito pescatore sulle fredde acque del Nord. Una settimana dopo, nella pancia di un merluzzo pescato dal marito stesso, ha ritrovato il suo orecchino.

I lavoratori OMECA: la mafia è in fabbrica, intervenga De Francesco

Dalla nostra redazione CATANZARO — I lavoratori delle OMECA di Reggio Calabria chiedono l'intervento dell'alto Commissario De Francesco per accertare la presenza mafiosa all'interno dello stabilimento. Questo è quanto emerso al termine dell'assemblea convocata per il gravissimo attentato contro Angelo Abbisso, delegato sindacale CGIL, membro del Comitato federale del partito comunista.

Ucciso per la borsa di gioielli

PADOVA — Un rappresentante di preziosi, Marino Pattaro, di 37 anni, di Rubano, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco da un sconosciuto che è poi fuggito con la sua valigetta contenente gioielli per un valore di circa 150 milioni di lire.



Tommaso Buscetta

«Ora i latitanti mafiosi fuggono fuori d'Italia»

BRASILIA — «Ancora non siamo riusciti a tagliare la testa del serpente, ma con la cattura di Tommaso Buscetta la mafia è stata colpita. Alberto Sabatino, responsabile del servizio centrale italiano antistupratori, si trova a Brasilia per partecipare, quale osservatore, al secondo incontro internazionale dei dirigenti dei servizi antidroga dei paesi latino-americani.

Incontro con Vincenzo Muccioli, fondatore della comunità

San Patrignano va al processo

Dal nostro inviato RIMINI — Il maresciallo del carabinieri, di fronte a Vincenzo Muccioli, tiene il cappello in mano. E' venuto nel suo ufficio, assieme ad un giudice di Livorno. Il maresciallo è l'appuntato, in piedi, ascoltano Vincenzo Muccioli, che spiega al ragazzo, appena uscito dal carcere (una condanna per spaccio) come sarà la sua vita nella comunità di San Patrignano.

«Ragazzo, qui c'è solo un dovere: guarire»

Il 12 novembre, a Rimini, si apre il procedimento contro il leader della comunità



SAN PATRIGNANO — Ospiti della Comunità durante il pranzo

re droga e non ci si può occupare di parapsicologia? Però, io che sono stato definito uno scienziato, un medico, un filosofo, una sorta di Bezebù, ecc. ho ridato vita a questi 500 giovani che sono con me. Se quelli che partecipavano alle sedute con me, erano in grado di vedere corone di spine, stimate, crisi, ecc., sono fatti loro, non mia. La truffa? Se invece di avviare la comunità, avessi venduto la casa, i capannoni, il terreno, avrei preso almeno un miliardo. Avevo bisogno di piccole truffe».

Reazioni dopo l'ordinanza sulla pista bulgara

La difesa di Antonov: troppi nodi elusi nel rinvio a giudizio

Sarebbe «non esauriente» il capitolo sui contatti tra Agca e i servizi - Un segreto di Stato: opposto da 007 francesi al magistrato

ROMA — Agca è credibile? Il giudice Martella sostiene: per il suo racconto non esistono prove certe ma molti, troppi dettagli indicano logicamente una conoscenza diretta del killer turco dei fatti, dei luoghi, delle persone ricordate nelle sue tortuose confessioni. Sostiene la difesa: è evidente che il comportamento processuale di Antonov è una serie di considerazioni logiche fondamentali dovevano portare a una valutazione di innanzi a giudizio. E' intorno a questi nodi, dopo il deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Martella, che sembra ormai concentrarsi l'analisi del caso Antonov e della cosiddetta pista bulgara per l'attentato al Papa.

ni che, secondo l'ordinanza del giudice istruttore di Rimini, Vincenzo Andreucci, non potrebbero entrare. Sembra di essere in una zona franca, extraterritoriale, dove ordini della magistratura vengono disattesi ed ignorati per ordine di altri magistrati, con i carabinieri che eseguono tutto ed il contrario di tutto.

Torino, sinistra più unita sul «progetto città»

Votato in consiglio comunale un ordine del giorno dai partiti che sostengono la giunta monocolor PCI - Il documento, importante consolidamento dell'intesa della maggioranza, definisce le scelte urbanistiche nei trasporti, nel settore sanitario, per il decentramento e la lotta alla disoccupazione

Della nostra redazione TORINO — PCI, PSI e PSDI sono impegnati a definire e attuare le scelte caratterizzanti nei settori della politica urbanistica e territoriale, dei trasporti, della casa, della sanità, dell'informatica, del decentramento, della lotta alla disoccupazione, in un'azione che mobiliti tutte le energie e le risorse, operando e premesse per la prossima tornata amministrativa in cui si proietta l'impegno delle forze di sinistra torinesi.



TORINO — Via Palazzo di città e, in fondo, il Municipio

l'innovazione tecnologica e del terziario avanzato. Entro la fine di novembre la Giunta dovrà predisporre il documento direttivo, le cartografie e le proposte di normativa del piano, per il quale i tre partiti della maggioranza hanno dettato precise indicazioni operative. Sono previsti i grandi interventi nelle aree liberate dalla ristrutturazione industriale per «modificare significativamente lo standard qualitativo e qualitativo della città globalmente intesa».

Weather forecast section with a table of temperatures for various Italian cities and a map of Italy showing weather patterns.

# Medici, disoccupati o disorganizzati?

### Governo latitante giudice imperante

Ma è assurdo. Questa è stata la mia prima reazione di fronte all'ordinanza del pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, che con una sua ordinanza ha in pratica istituito, da un giorno all'altro, con le iscrizioni ancora aperte, il numero chiuso nella facoltà di Medicina. Protagonista della più clamorosa delle reazioni è un avvocato di Cassino, Enzo Avino, docente universitario di materie giuridiche, che ha depositato ieri negli uffici di polizia un esposto nel quale chiede al magistrato competente per materia e per territorio se nella decisione del pretore siano da ravvisare estremi di reato. Secondo il professor Avino, l'atto del pretore romano travalica la classica distinzione dei poteri riaffermata nella Costituzione e costituisce una "intrusione del potere giudiziario in un settore che è prerogativa esclusiva del Parlamento". Inoltre, secondo il penalista, l'ordinanza "pretende di limitare la libertà di scelta dei medici, che hanno diritto di accettare e rifiutare un numero di posti superiori che solo una legge può regolamentare".

Senza arrivare al clamore della denuncia, anche 40 magistrati del lavoro, che partecipano ad un convegno organizzato dal CSM, hanno sottoscritto un documento nel quale si afferma che «il provvedimento del pretore del lavoro di Roma è in contrasto con gli obiettivi imposti dall'esercizio della giurisdizione».

Insomma, anche dal punto di vista giuridico, il provvedimento del pretore è diventato inapplicabile. Ma vediamo, in concreto, cosa accadrà secondo la legge. Intanto, il provvedimento d'urgenza ha validità su tutto il territorio nazionale, ma dovrà comunque essere confermato entro 90 giorni, altrimenti decadde. La riforma quindi spetta al TAR, il tribunale amministrativo regionale. Entro il 31 gennaio '85 l'ordinanza dovrebbe essere impegnata davanti al TAR di tutte le Regioni per ricevere o no una definitiva conferma.

Dal punto di vista pratico è invece molto più probabile che non succeda niente. È infatti impossibile per i rettori, ad iscrizioni quasi ultimata, stabilire quali domande a questo punto debbono accettare e quali invece respingere. La prima reazione a questo proposito è venuta proprio dal rettore di Roma, Roberto Chiari, che afferma che le iscrizioni, senza alcuna limitazione, anche per medicina, sono aperte fino al 5 novembre. Per il rettore di Padova, Marcello Cresti, il numero programmato è necessario, ma molto difficile da attuare. «Bisogna studiare sopra, a lungo e bene», afferma, «ma attualmente è impossibile tradurre praticamente la decisione del pretore». Ancora più severo il giudice di Hrayr Terzian, rettore di Verona, dove, per mancanza di strutture, già esiste il numero chiuso. Terzian afferma che il provvedimento del pretore è «un gesto insensato, sconsiderato». Anche il neo rettore di Palermo, Ignazio

## «No» dei rettori al pretore

### Ora la decisione passa ai Tar

Dovranno convalidare entro 90 giorni l'ordinanza che istituisce il numero chiuso - Esposte denuncia di un avvocato - Non si affronta il problema di pluricarichi e incompatibilità

Melissida, che si innedierà proprio oggi, dichiara che la « valutazione » sull'ordinanza non può che essere estremamente negativa. Il numero chiuso a medicina non può essere solo dettato da un fatto numerico, ma deve essere collegato alla realtà della situazione sanitaria nazionale.

Per Aureliana Alberici, responsabile della sezione scuola ed università del PCI non si può che esprimere la protesta per un intervento in contrasto con la legislazione vigente che non prevede il numero chiuso nell'ordinamento universitario, e lesivo dell'autonomia legislativa, amministrativa ed universitaria. Riferisce che è questa sezione che ha chiesto al TAR di Roma di intervenire per l'annullamento dell'ordinanza. « Mi sono rivolto alla magistratura », spiega Eolo Parodi, presidente della FENOM — perché come presidente dell'Ordine non sapevo più cosa fare e ritengo che governo e parlamento non abbiano la necessaria volontà per risolvere il problema. Negli ultimi

## «No» dei rettori al pretore

Dovranno convalidare entro 90 giorni l'ordinanza che istituisce il numero chiuso - Esposte denuncia di un avvocato - Non si affronta il problema di pluricarichi e incompatibilità

anni, invece di assistere i cittadini, siamo costretti ad assistere i medici in cerca di lavoro. Le facoltà sfornano infatti solo futuri disoccupati.

Preoccupazioni motivate quelle della FENOM sui medici disoccupati e sottoccupati che sono ora circa 50 mila. Ma forse lo zelo della FENOM e dello stesso pretore del lavoro, sarebbe stato più credibile se avesse affrontato la scandalosa giungla dei pluricarichi e dei super massimalisti che vige nel campo medico. I medici di famiglia e i sanitari del Servizio sanitario, possono avere più incarichi nello stesso servizio (ospedali e anche medici di famiglia) e lavorare nelle strutture private convenvenzionate, che quindi fanno parte del Servizio sanitario. Nessuna categoria lavora per lo stesso «padrone», con mansioni diverse, e quindi con più retribuzioni. Ci sono poi dei medici di famiglia, ai quali una legge impone un tetto di circa 1200 assistiti. Ma solo alcune Regioni fanno rispettare questo tetto, e non sono pochi i casi in cui si arriva a due, tremila scelte. Inoltre i medici di famiglia sono gli unici che possono non andare mai in pensione e restare a vita dipendenti del servizio sanitario. Se venisse finalmente approvata la legge sulle incompatibilità (il PCI ha presentato una) si aprirebbero già nella situazione attuale possibilità di posti di lavoro per circa 30 mila disoccupati. Inoltre la riforma prevede una serie di strutture territoriali e servizi di base che ancora non sono stati realizzati. Se si applicasse la riforma, e si risolvesse il problema delle incompatibilità e dei pluricarichi, la disoccupazione medica non sarebbe certo un problema di tali dimensioni e contraddizioni.



Cinzia Romano

# Riforma e diplomi invece del numero chiuso

Perché non è attuabile uno «sbarramento» al momento dell'iscrizione - La proposta del PCI: un primo anno uguale per tutti, quindi graduatoria e possibilità di acquisire titoli di studio diversi dalla laurea - Il pericolo di «scaricare» su altre facoltà

ROMA — Il numero chiuso a medicina «non è stato approvato neppure negli anni passati, quando più alto era il numero degli studenti di medicina». Tale mancata approvazione può essere motivata, oltre che col timore di impopolarità, con gli obiettivi inavvicinabili di un'altra facoltà risentirebbero se per una sola di esse fosse garantita una corrispondenza tra laurea e possibilità lavorative, per di più attraverso una selezione che di fatto dovrebbe altrove i propri scarti. Con questo tono un po' brutale si concludeva il rapporto OCSE del 1983 sulla politica educativa italiana. Ed era, senza dubbio, una voce autorevole anche perché a realizzarlo erano stati chiamati alcuni tra i più influenti dirigenti del ministero della Pubblica Istruzione.

Ma questo rapporto affrontava solo una parte del problema. Immaginiamo infatti per un momento che il governo decida di istituire il numero chiuso a medicina. Bene. Inanzitutto, quando si dice «numero chiuso»? Ma come si può stabilire con un solo esame se un giovane neodiplomato è «dotato» o meno per fare il medico? E i clientelismi, i nepotismi (si sa cosa significa

essere figli di medici affermati...), come si eviterebbero? E i bocciati, che cosa potrebbero fare, dopo? Ricorrere, come paventa l'OCSE, a qualche altra facoltà?

Il PCI ha avanzato una sua proposta di legge basata, e questo è il suo punto forte, sui criteri del primario, sulla programmazione e sui criteri meritocratici. L'accesso alla facoltà di medicina — spiega Cali — sarebbe aperto a tutti. Dopo il primo anno però si valuterebbero tutti gli esami sostenuti dagli studenti e su quella base si costituirebbe una graduatoria, dalla quale attingere il numero dei medici previsti dal Piano sanitario nazionale. Coloro che non rientrano in questo numero avrebbero però la possibilità di accedere a corsi di studio per ottenere diplomi (tecnologie biomediche, tecniche della riabilitazione, ecc.) o per la sicurezza del lavoro, tecnica della riabilitazione, scienze infermieristiche, ostetricia) che permettono di non perdere un anno di studi e offrono

possibilità occupazionali anche migliori della laurea.

Diplomi, aggiungiamo, che fornirebbero anche quel personale paramedico altamente specializzato oggi pesantemente carente nelle strutture sanitarie.

Il progetto di legge comunista prevede anche un aggiornamento degli insegnamenti. L'ordinamento didattico esistente infatti ignora pressoché totalmente ciò che è accaduto in questi anni: il mutamento intervenuto nella richiesta di salute della gente, nelle stesse scienze biomediche. La proposta comunista introduce insegnamenti come biostatistica, epidemiologia, ecologia, propone strumenti per operare efficientemente come medici di base, apre la strada per allineare la formazione alla grande «scoperta» di questi anni: l'ambiente, le sue relazioni con la vita e la salute.

Si tratta, come si vede, di una risposta «in avanti» alla crisi dell'occupazione, senza dubbio. Ma anche della professione medica. Poi, certo, si possono trovare scorciatoie, improvvise vocazioni giacobine. Ma la ghigliottina si abatterebbe senza efficacia su questa facoltà così complessa.

E poi, come spiega l'OCSE, sarebbe un chiudere le stalle dopo la fuga dei buoi. Sono ormai alcuni anni che le statistiche segnalano un calo degli iscritti a medicina e le prime informazioni sul tema dell'«inquinamento» del medico, dove si è fermato che, mentre aumenta l'afflusso all'Università, cala ancora sensibilmente l'immatricolazione a medicina. Se passasse il principio del numero chiuso per questa facoltà in caso di iscritti, che cosa dovrebbero reclamare, allora, Informatica o Giurisprudenza, corsi di laurea gettonatissimi, scelti, quest'anno, dal 30% di studenti in più?

Programmare è un verbo che i ministri di questo Paese utilizzano molto ma applicano poco. In questo caso, il ministro Falucci e il suo collega Degni preferiscono l'immobilismo di questa situazione ad un intervento di qualsiasi natura. Ma, come si vede, questo immobilismo non può durare in eterno. Qualche interesse corporativo dovrà essere rimosso, qualche baronia delusa, ma questa situazione si dovrà necessariamente uscire.

Romeo Bassoli

## PCI e PSI, secco «no» alla proposta dc della settimana corta a scuola

ROMA — Un «no» alla proposta del dc Clemente Mastella di introdurre «settimane corte», le lezioni di 50 minuti nelle scuole, è venuta sia dal PCI che dal PSI. Il Partito socialista, inoltre, ha smentito che tre deputati socialisti abbiano firmato la proposta di legge del parlamentare democristiano.

La posizione del PCI è molto netta: «L'idea della settimana corta per la riforma dei programmi degli elementari — dice un componente della sezione scuola del PCI — è lo stesso Consiglio nazionale per la pubblica istruzione indicano la necessità di un orario scolastico più ampio di 50 minuti. Anche noi siamo favorevoli ad una maggiore flessibilità

di quali la lingua straniera, i nuovi linguaggi, l'alfabetizzazione informatica, la DC, con la proposta dell'on. Mastella si impegna per la settimana corta e per la diminuzione dell'orario scolastico. Esabboritov sostiene che l'anno scolastico resta lo stesso, perché le ore di lezione saranno, invece, di 50 minuti. Anche noi siamo favorevoli ad una maggiore flessibilità dell'orario scolastico, ma questo in rapporto a ciò che si deve fare a scuola, perché abbia un senso frequentarla. È poco serio affrontare questi temi con motivazioni di tutto esterne alla vita della scuola. La DC si impegna perché ci sia una scuola pubblica che funzioni, presentando una proposta di legge per elementari. Ora potrà avere un senso la discussione sul sabato libero. Anche la sezione scuola del PSI sostiene di non essere favorevole «come del resto — dice una nota socialista — le organizzazioni sindacali della scuola e le associazioni dei genitori e degli insegnanti» all'introduzione della settimana corta. La disomogeneità dei programmi e degli articoli della legge finanziaria, rappresenta il massimo disprezzo dei tempi di apprendimento degli alunni e un grave attacco alla condizione di que-

gli alunni che hanno difficoltà. Il PSI è comunque disapprovato — conclude la nota — alla discussione senza pregiudiziali purché vengano salvaguardati i diritti fondamentali dell'utenza e l'essenzialità della proposta sia correlata ad ipotesi generali di riforma della scuola.

Come si vede, dunque, dopo CGIL, CISL, UIL, Coordinamento genitori democratici, Centro di iniziativa democratica degli insegnanti anche PCI e PSI esprimono le loro critiche al progetto del parlamentare. Dalla parte di quest'ultimo restano i deputati (ma quanti sono, veramente?) che hanno firmato la legge e gli sforzi delle riviste di turismo. Per ovvi motivi.

Partito

## Pax Christi: «Tornado», un insulto alla pace

Mozione dell'associazione cattolica presieduta da mons. Bettazzi - Solidarietà al movimento pacifista

Dalla nostra redazione

PIACENZA — Il congresso nazionale di Pax Christi, una associazione cattolica presieduta da monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, che si è svolto il 27 e 28 ottobre a Loreto ha votato all'unanimità una mozione di sostegno alla lotta contro l'installazione dei cacciabombardieri «Tornado». Pax Christi appoggia e sostiene — si legge nella mozione — le iniziative dei gruppi di Piacenza, Ghedi (Brescia), Gioia del Colle (Bari), impegnati nelle opposizioni alla presenza sui propri territori, già effettiva o in procinto di esserlo, dei nuovi aerei cacciabombardieri «Tornado». La mozione sottolinea poi le tappe più significative che hanno contrassegnato l'opposizione al «Tornado» ed esprime tutta la sua solidarietà alle iniziative della campagna per la riconversione ad uso civile dell'aeroporto di San Damiano Piacentino, di cui è promotrice anche la locale sezione di Pax Christi.

L'organizzazione cattolica ricorda poi come la lotta tenace contro il «Tornado» a San Damiano si sia sempre condotta con metodo non violento fino a culminare con il digiuno pacifico e di massa svoltosi a Piacenza il 23 settembre scorso e al quale hanno partecipato, oltre che centinaia di giovani, preti, amministratori, sindacalisti di diverso orientamento politico e ideologico. «Le migliaia di militari», si legge poi nella mozione — che vengono spesi sono un insulto al bisogno di tanti di lavoro, di una casa».

Sul problema del «Tornado» e della riconversione ad uso civile dell'aeroporto militare di San Damiano, intervenne qualche tempo fa il vescovo di Piacenza, monsignor Mazza, che in un'intervista a «l'Unità», affermava di condividere, se in buona fede, gli obiettivi del movimento pacifista e la sua posizione sul «Tornado».

## Sessuologi: l'infarto non è una proibizione all'amore

SANTA MARGHERITA LIGURE — Anche chi è stato colpito dall'infarto può avere una vita sessuale normale. E quanto è emerso dal settimo congresso nazionale della Società italiana di sessuologia clinica che si è aperto ieri a Santa Margherita Ligure e che si concluderà sabato. Lo ha affermato il dottor Domenico Trossello, di Salerno, intervenendo su una relazione sull'argomento e portando anche i risultati di alcuni test. Il congresso di quest'anno, dopo sei edizioni interramentali dedicate ai problemi della donna, con il tema «spazio uomo» si interessa alle sessualità e all'eroticismo maschile affrontando i diversi aspetti dal punto di vista medico, psicologico e socio-culturale.

È necessario avere una visione globale della sessuologia — ha detto la presidenza del congresso, la psicologa Jole Baldano Verde — non relegando l'argomento al solo aspetto medico ma facendolo entrare nella cultura.

## Zamberletti s'impegna ad aiutare Zafferana

Il ministro per la protezione civile ha discusso con i deputati PCI della situazione del dopo terremoto

ROMA — Il ministro per la protezione civile Zamberletti, in un incontro con i compagni onorati Salvatore Rindone e Guido Alborghetti, ha assicurato per il terremoto di Zafferana Etna, il centro al piedi dell'Etna recentemente colpito da 2 violente scosse sismiche, i seguenti interventi:

- 1) presso il prefetto di Catania, perché proceda alla requisizione di alberghi e case sfitte, onde togliere sollecitamente senza tetto (sono 1608) dalle tendopoli;
- 2) la emanazione oggi stesso di un'ordinanza per la concessione di contributi per la riparazione dei danni fino a 25 milioni;
- 3) l'applicazione della legge per l'irpinia per l'avvio del processo di ricostruzione (gli edifici resti inagibili dal sisma sono 874);
- 4) la presentazione di un emendamento al decreto per la proroga degli sfratti, per le misure urgenti;
- 5) la ricerca del consenso del ministero interessato per l'esonero temporaneo degli interessati dal pagamento degli oneri fiscali e per il rinvio del servizio militare (ovvero l'alternativo) o il congedo anticipato a favore dei giovani le cui famiglie hanno patito così gravi danni.

L'incontro si è svolto a poche ore dalla presentazione da parte di Rindone, Alborghetti e Mancuso di analoghe interrogazioni, con le quali, appunto, chiedendo conto ai ministri in questi due problemi, le ragioni per le quali ancora non erano state adottate le misure che i deputati comunisti indicavano come non più rinviabili nei due documenti. Negli ultimi giorni la situazione sismica al piedi dell'Etna è rimasta tranquilla anche se, essendo legata all'attività del vulcano, non si possono fare previsioni certe sull'andamento dei movimenti tellurici.

## Per il Nicaragua domani e domenica a Roma

«Per una pace in Nicaragua e nel Centro America», sotto questo slogan si riuniranno a Roma domani e domenica pacifisti venuti da tutt'Italia, rappresentanti di associazioni internazionali che operano nel Centro America, rappresentanti delle forze politiche. Domani alle 16, nella sala della Pratomoteca in Campidoglio, si terrà un dibattito, al quale parteciperanno Gianni Baget Bozzo, Pietro Ingrao, il sindaco di Roma Ugo Vetere. Domenica a Piazza Navona si svolgerà un meeting di solidarietà con il popolo del Centro America.

## Trentamila gli alloggi del piano prima-casa Coop

Il piano prima-casa dell'ANCA, l'Associazione delle cooperative d'abitazione, prevede la costruzione di trentamila alloggi nel prossimo biennio. Per uno spazioso errore tipografico, nel titolo di ieri in ottava pagina del nostro giornale, è apparsa la cifra di 300.000. Ce ne scusiamo con l'Associazione delle cooperative d'abitazione e con i nostri lettori.

## Dodicesimi taglieggiano coetaneo: 1 milione e mezzo

L'AQUILA — Undici ragazzini — tra i 12 e i 14 anni — sono stati denunciati dai carabinieri di Ortona (Chieti) per estorsione e minacce nei confronti di un loro compagno di scuola. Da quanto ci è appreso — i carabinieri non hanno fornito ulteriori particolari — da qualche tempo la «minibanda», minacciando ritorsioni, sarebbe riuscita a farsi consegnare a più riprese oltre un milione e mezzo di lire da un loro coetaneo, che si procurava il denaro rubandolo ai genitori. La vicenda è stata denunciata da alcuni conoscenti del ricattato ai carabinieri.

## Corte dei Conti contesta delibere Istituto Fisica

ROMA — La Corte dei Conti ha contestato all'Istituto Nazionale di Fisica nucleare la legittimità di una serie di delibere rese esecutive in assenza della preventiva autorizzazione dei tre ministeri vigilanti (Pubblica Istruzione, Industria, Ricerca scientifica) e del ministero del Tesoro. Nella relazione trasmessa al Parlamento sui risultati della gestione finanziaria 1981, 1982 e 1983 dell'INFN, la sezione di controllo della Corte ha formulato tra l'altro censure di legittimità ( motivate, appunto, con la mancata sottoposizione al procedimento approvativo ministeriale) su talune convenzioni dell'Ente con le università e con altri istituti nazionali e stranieri che perseguono gli stessi scopi scientifici.

## Elezioni scolastiche, aumentano i votanti

ROMA — Oltre otto milioni di genitori e studenti hanno votato in questi giorni per rinnovare i consigli di classe e interclasse. È nettamente aumentato, rispetto all'anno scorso, il numero dei votanti, con la sola sezione delle medie dove si è avuta una flessione dello 0,8%. Secondo un campione fornito dal ministero della P.I., gli studenti hanno votato per il 87,6% (contro il 78,6% delle scorse elezioni), i genitori nelle elementari per il 47,3% (43%), nelle medie il 32,5% (33,3%), nelle superiori il 18% (15,5%). Intanto, il responsabile scuole della DC, Tesini, ha polemicamente commentato con l'iniziativa di strumento e stante più sorprendente se si considerano le distanze che separano i partiti laici dal PCI sui principali temi della scuola.

## Per i pubblici dipendenti non più necessaria la «buona condotta»

ROMA — Non serve più il certificato di buona condotta per essere pubblico dipendente. Lo stabilisce un apposito legge, del 29 ottobre '84, n. 732, dal titolo «Eliminazione del requisito di buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici», pubblicata sul Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre scorso. Ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici non può essere richiesto o comunque accertato il possesso del requisito della «buona condotta», recita l'articolo unico. Sono perciò obsoleti tutti i provvedimenti e le disposizioni che sono incompatibili con quanto espresso dalla presente legge.

## «Il condono se non si cambia è un incentivo all'abusivismo»

ROMA — Duro giudizio delle associazioni del territorio e dell'ambiente contro il condono edilizio, così com'è giunto alla Camera. Secondo l'Associazione centri storici, l'Istituto di urbanistica, Italia Nostra, la Lega ambiente e il WWF, il provvedimento «appare, sotto un altro gravissimo nei confronti del paese perché evoluta di ogni valore le norme in materia di urbanistica e costituisce un incentivo ai cittadini a proseguire nell'edificazione abusiva». Le cinque associazioni, inoltre, denunciano il silenzio convinto delle Finanze che «non ha ritenuto di richiedere l'inserimento di una norma che subordinasse la concessione del condono al pagamento delle imposte evase per migliaia di miliardi da parte dei costruttori abusivi. Infine, si augurano che il Parlamento appii modifiche sostanziali al testo licenziato dal Senato che «costituisce un inaudito esempio di legalizzazione d'abusos».

## Partito

### Convegno a Cosenza

COSENZA — Quale politica nazionale verso la Calabria? È questo il tema di un convegno che si svolgerà domani a Cosenza per iniziativa della Federazione comunista che sarà concluso da Giorgio Napolitano, capogruppo del PCI alla Camera. La discussione ruoterà attorno all'intervento straordinario dopo la liquidazione della Cassa, alla legge per la Calabria recentemente varata dal governo e ai provvedimenti sull'occupazione giovanile. Introdurrà Franco Ambriglio, responsabile per il PCI nella Commissione bicamerale sui problemi del Mezzogiorno e interverrà il segretario regionale comunista Politano.

sorda? felice!

Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amata.

Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lei. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

amplifon

il secondo udito

A Milano: via Durni, 26 - Tel. 792707 - 705292  
Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 101 Filiali in Italia.

Iginio Ariemma

Giovanna Palladini

POLONIA

Saranno in centinaia di migliaia ai funerali di Jerzy Popieluszko

# L'abate verrà sepolto a S. Stanislao Danzica: indetto sciopero di un'ora

È ancora incerta la presenza di una delegazione delle autorità dello Stato alle celebrazioni funebri di domani - La curia intende mantenere la cerimonia in un ambito strettamente religioso - Pretestuosa polemica di «Zycie Warszawy» con l'Italia

VARSAVIA — Le autorità polacche non hanno ancora comunicato se manderanno, e a quale livello, una delegazione ufficiale ai funerali di padre Jerzy Popieluszko che si svolgono a Varsavia domani con una partecipazione prevista di diverse centinaia di migliaia di persone. La Chiesa polacca, che ha affidato alla curia di Varsavia il compito di organizzare le solenni cerimonie funebri, sembra tuttavia auspicare «vivamente» che vi sia un'alta rappresentanza ufficiale delle autorità dello Stato per rendere evidente a tutti che l'obiettivo principale dei terroristi, quello di impedire la prosecuzione del dialogo tra Chiesa e Stato, non è stato raggiunto e che il dialogo nazionale può anzi uscire rafforzato dai tragici eventi dei giorni scorsi. Per questo la Chiesa ha cercato di mantenere in un ambito strettamente religioso le previste cerimonie funebri, resistendo alle pressioni che venivano da parte degli elementi più ultranzisti del discolo sindacato Solidarnosc per-



ché i funerali assumessero un preciso significato di protesta politica. In questo ha avuto il pieno appoggio del premio Nobel ed ex leader di Solidarnosc Lech Walesa che ha moltiplicato nei giorni scorsi i suoi appelli ad evitare ogni corteo, ogni manifestazione che potesse rendere più difficile il consolidamento di quel dialogo nazionale così faticosamente raggiunto.

Non hanno invece accolto l'invito di Walesa gli elementi «attivistici» dell'ex Solidarnosc di Danzica (tra cui Anna Walentynowicz e Andrzej Gwiazda) che hanno ieri lanciato un appello a «protestare in modo pacifico» e ad organizzare un'ora di sciopero il giorno dei funerali oppure il 19 novembre.

Vigilia quindi tesa e nervosa, come testimonia anche un singolare articolo uscito ieri sul maggiore quotidiano della capitale, «Zycie Warszawy» in cui si esprime un irritato stupore per il fatto che in Italia (più che negli altri paesi) afferma il giornale

giungere nuove reazioni di condanna. Il governo della Repubblica federale tedesca ha espresso ieri, con una dichiarazione del suo portavoce, incrinamento per l'uccisione del sacerdote «accolendo con favore la volontà del governo polacco di chiarire il mistero che circonda la sua morte».

La salma di Popieluszko verrà sepolta nella chiesa di San Stanislao Kostka, a Varsavia, dove il sacerdote assassinato svolgeva la sua missione. La scelta di questo luogo di sepoltura è stata accolta con entusiasmo dai fedeli. Il primate, Monsignor Giem, ha emesso a tale scopo un decreto in base al Canone 1421 del Diritto canonico che prevede la possibilità, in casi eccezionali, che un sacerdote sia sepolto nella chiesa dove ha svolto la sua missione pastorale.

NELLA FOTO: I genitori di padre Popieluszko, Marianna e Wladislaw, assistono a una messa nella chiesa di San Stanislao Kostka.

Dal nostro corrispondente



Jaime Sin

# In viaggio a Pechino il cardinale Jaime Sin Dialogo RPC-Vaticano?

era in fin di vita. L'invito è giunto in agosto. Il fratello era già deceduto in aprile. E che a questo punto, la decisione di estendere l'invito fosse squisitamente politica sembra confermato dal fatto che prima ancora di andare nel Fujian e a Shanghai a incontrare i parenti sc gravissimi, il cardinale Sin abbia avuto un'occasione di assistere ad una messa celebrata dal vescovo patriottico di Pechino Michele Fu, di recente e un'allocuzione ad una riunione di fedeli, di tenere un discorso ai seminari della scuola di teologia della capitale, di incontrare con esponenti dell'accademia cinese delle scienze sociali, del dipartimento affari religiosi del governo e con l'ex ministro degli Esteri, Huang Hua. Anzi, a quanto abbiamo appreso, avrebbe dovuto incontrarsi anche col presidente della repubblica Ujiansu, se non ci fosse stato il crollo di un ponte di questo ultimo.

Prudente, affabile, molto «pastorale», restio a sbilanciarsi, il cardinale Sin risponde alle domande su una e l'altra delle implicazioni politiche, e tutt'altro che solo

private, del suo viaggio, «per non offendere nessuno», dice. Ammette che sui suoi incontri riferiti a Roma, non si pronuncia sulle prospettive di un «disgelo» tra Pechino e il Vaticano. «Quando sarà il momento — dice — farò qualche proposta», intendendo forse che a Roma c'è anche chi ha idee più aperte e un dialogo, una soluzione di questo tipo.

# UNIONE SOVIETICA Il maresciallo Ustinov assente da un mese dalla vita pubblica

MOSCA — Le cerimonie per l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre, in calendario per il 7 novembre prossimo, quest'anno dovranno fuggire i volti del maresciallo Ustinov, assente da un mese dalla vita pubblica e a Mosca non è possibile apparire se sia malato o se la sua assenza abbia invece un significato politico. La sua ultima apparizione pubblica risale al 27 settembre, quando consegnò al leader del PCUS Konstantin Cernenko una decorazione in occasione del suo settantatreesimo compleanno.

Dopo di allora il ministro della Difesa è scomparso e la sua assenza è stata particolarmente notata nel corso dei colloqui ufficiali che diversi visitatori stranieri hanno avuto a Mosca nel mese

Nostro servizio

PARIGI — L'umanità di questa mattina, come era stato annunciato, pubblica su otto pagine il «progetto di risoluzione» sul quale, per i prossimi tre mesi, si svilupperà il dibattito preparatorio del XXV congresso (6-10 febbraio 1985).

Fin dal preambolo due o tre affermazioni estremamente chiare annunciano le scelte di fondo: il nostro congresso è chiamato ad approvare come basi della nuova strategia: 1) «Con l'uscita dei comunisti dal governo finisce un periodo della vita politica francese» che non è soltanto quello dei tre anni di governo di unione ma «di un quarto di secolo» nel corso del quale si erano progressivamente costruiti, attorno all'idea del programma comune, il progetto e la vittoria delle sinistre. 2) Una situazione nuova si è dunque creata nel paese. Il PCF deve risponderci con una politica nuova e con un nuovo modo di fare politica facendosi animatore di un grande movimento popolare maggioritario. 3) Le difficoltà incontrate dal PCF in questi ultimi anni (diminuzione del numero degli iscritti, attual-

Publiccato da «l'Humanité» il documento in preparazione del congresso

# Un errore l'unità con i socialisti: ora il PCF cerca una politica nuova

mente attorno ai 600 mila, sconfitte elettorali) si spiegano «essenzialmente» col fatto che molti di coloro che vogliono il cambiamento sono ancora bloccati nelle loro idee e nella loro azione, dalla strategia politica di accordo al vertice tra socialisti e comunisti.

Da questo preambolo deriva lo sviluppo logico di un documento che, secondo la nostra impressione, è molto più netto e deciso, nella critica di 25 anni di strategia unitaria e nella denuncia delle «svolte» e delle «infedeltà» socialiste, anzi socialdemocratiche, di quanto non lo fosse il rapporto di Marchais che lo ha ispirato.

Per quanto riguarda la strategia unitaria, essa viene respinta perché «nutriva l'il-

lusione che il partito socialista fosse anch'esso deciso a rompere col capitalismo, perché paralizzava le aspirazioni nuove non contenute nel programma comune, perché faceva credere che tutto sarebbe venuto dall'alto, perché infine ha fatto ritenere che non vi fossero più differenze tra i due partiti di sinistra, tra un partito «di natura socialdemocratica» e un altro autenticamente rivoluzionario.

Quanto al partito socialista, e in particolare a Mitterrand, essi hanno strumentalizzato, secondo il documento del PCF, lo spirito unitario per raggiungere quello che era il loro obiettivo fondamentale fin dal 1971, cioè dalla nascita del nuovo partito socialista: indebolire il

partito comunista. I socialisti e Mitterrand hanno poi utilizzato al massimo le istituzioni, la legge elettorale e l'anticomunismo per rafforzarsi ai danni del PCF e per fare, alla fine dei conti, «la politica voluta dalle forze del capitale».

Non c'è più alcun dubbio, e questo documento ce lo conferma: in Francia esiste una situazione politica del tutto nuova dopo 25 anni di esperienze di sinistra più o meno conflittuali ma sempre di ispirazione unitaria, che, non dimentichiamolo, avevano portato la sinistra fuori innegabili successi delle municipalità del 1976 e delle cantonali del 1977. Da una parte i socialisti al governo siltano verso un neo-centrismo che li allontana sempre

più dagli impegni elettorali del 1981, dall'altra i comunisti ritrovano nella loro critica ai socialisti il duro linguaggio dei momenti più difficili della sinistra francese che ci riporta non a 25 ma a 30 e più anni fa. E ciò nel momento in cui anche la destra ritrova le proprie lacerazioni interne e le proprie rivalità personali in vista delle future scadenze elettorali.

Ma restiamo al documento pre-congressuale. A situazione nuova, come si diceva, politica nuova. E cioè, precisa il documento, una politica capace di indicare alla maggioranza dei francesi, nella loro battaglia contro la crisi, il carattere unificante di certi obiettivi (occupazione, giustizia sociale, formazione professionale dei giovani,

# Brevi

**Algeria: 30° anniversario**  
ALGERI — È stato celebrato ieri il trentesimo anniversario della rivolta contro la dominazione coloniale francese con una sfilata delle forze armate algerine nella capitale cui hanno partecipato migliaia di cittadini e delegazioni provenienti da tutto il mondo. Sul palco ufficiale il presidente algerino Chadli Bendjedid era affiancato dal presidente tunisino Bourghiba e dal leader dell'OAP Arat.

**Ciò si ritirano le truppe libiche**  
TRIPOLI — L'agenzia stampa libica Jena ha comunicato ieri che le truppe di Gheddafi si sarebbero ritirate da Fayz-Largau e da Fada, due città chiave nel Ciad settentrionale. Dal breve disaccordo non risulta chiaro se il ritiro del contingente libico dal Ciad sia stato completo.

**Cile: delegazione CGIL a Santiago**  
SANTIAGO — La delegazione CGIL, che aveva raggiunto la capitale cilena in occasione dello sciopero generale del 30 ottobre scorso, rientra oggi in Italia e prima della partenza dal Cile ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui conferma la piena riuscita dello sciopero contro il regime di Pinochet.

**Etiopia: confermati gli aiuti sovietici**  
MOSCA — La Pravda ha confermato ieri ufficialmente che l'URSS ha inviato aiuti in Etiopia, per soccorrere la popolazione colpita dalla carestia, per l'ammontare di un milione di dollari. La sola Italia ne ha stanziati 10 milioni.

# IRAN

**Testimonianze sulla tortura nella prigione di Tabriz**  
ROMA — L'organizzazione dei «mujahedin del popolo» (la più grossa forza di opposizione al regime di Khomeini) ha presentato ieri mattina alla stampa tre inediti che sono riusciti a fuggire dalla prigione di Tabriz, dove erano stati rinchiusi per essere messi a morte. Si tratta di Hossein Ali Rassuli, 25 anni, Jafar Izzadadeh Shirazi, 25 anni, e Hossein Ghaemi Tehrani, 22 anni, che hanno descritto la condizione e le tragedie dei detenuti politici iraniani, sottoposti a torture e giustiziati spesso senza processo malgrado la tortura sia esplicitamente condannata dalla Costituzione della Repubblica islamica. Cella di isolamento di 50 cm per 60 e alte un metro e mezzo; torture psicologiche di ogni genere; percosse con bastoni e cavi elettrici; scariche di corrente; stupro per le detenute; queste — secondo le loro dichiarazioni — le forme di violenza correntemente praticate contro i prigionieri. Detenuti di ambo i sessi — hanno detto — sono stati ridotti in condizioni tali da essere portati alla esecuzione in barella.

# MOZAMBICO

**La RENAMO annuncia una grossa offensiva contro il governo**  
LISBONA — La situazione per il Mozambico sembra farsi sempre più critica. Ieri sono giunte parallelamente da Pretoria e da Lisbona due segnalazioni inquietanti: da una parte è stata annunciata la sospensione dei colloqui tra il governo sudafricano e RENAMO, dall'altra il portavoce in Portogallo della stessa RENAMO ha reso noto l'inizio di una massiccia offensiva contro il governo del paese. La notizia dovrebbe coinvolgere tutte le dieci province del Mozambico. In altre parole la guerriglia antigovernativa intende mo-

# LIBANO

# Lunedì nel sud colloqui per il ritiro israeliano

BEIRUT — Lunedì prossimo a Nakura — nel sud-Libano, dove ha sede il comando dei «caschi blu» della UNIFIL — si svolgerà un incontro fra delegazioni militari di Beirut e di Tel Aviv per discutere gli aspetti militari del ritiro delle forze israeliane e il dispositivo di sicurezza nel Libano meridionale. La riunione è stata convocata dal segretario dell'ONU, Perez de Cuellar, dopo una serie di contatti preliminari.

I colloqui si svolgono a livello militare perché il presidente Gemayel non può e non vuole (né la Siria è disposta in alcun modo a permettere) negoziati politici diretti con Israele. Damasco ha detto il suo assenso all'incontro proprio perché si tratta di un incontro tecnico; e ieri il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam si è recato a Beirut per chiarire ad Amin Gemayel la posizione del suo governo. Posizione che si riassume in questi termini: si a colloqui che rendano possibile il ritiro israeliano dal Libano, ma rifiuto di qualsiasi tentativo di Israele di «ottenere vantaggi» o limitare la sovranità libanese.

Inoltre, la Siria «non è disposta a dare garanzie dirette o indirette a Israele o a chichessia», poiché la sicurezza di Israele non è cosa che ci riguarda. La dichiarazione si riferisce alla richiesta, avanzata da Tel Aviv, di un impegno siriano a non inviare truppe e a non consentire l'infiltrazione dei palestinesi nelle zone da cui si ritirerebbero le truppe israeliane. Il negoziato di Nakura sarà quindi tutt'altro che facile.

# STATI UNITI

# Troppe armi in URSS? La CIA smentisce Ronald Reagan

NEW YORK — Le valutazioni del presidente americano Ronald Reagan secondo cui i sovietici durante gli anni settanta «si sono impegnati nella più massiccia corsa al riarmo della storia» — come egli ha ripetuto recentemente in un discorso radiofonico pre-elettoriale — sono esagerate rispetto a quanto affermato da una serie di rapporti dei servizi di informazione delle forze armate (DIA) e della CIA nel corso dell'ultimo anno, ai quali però l'amministrazione non ha dato particolare rilievo. Lo scrive nel suo ultimo numero il quotidiano economico-finanziario «Wall Street Journal», noto per essere su posizioni conservatrici, anticipando il contenuto di un articolo che sta per essere pubblicato sulla rivista «Soviet Economy», scritto dal vicedirettore del comitato economico congiunto del Congresso, Richard Kaufman.

Secondo uno studio della DIA, che conferma precedenti rapporti della CIA, dal 1977 al 1982 si è verificato in Unione Sovietica «un calo o un livellamento nella produzione della maggior parte delle categorie di materiale bellico». In particolare, ciò riguarderebbe secondo Kaufman la produzione di missili balistici intercontinentali, di missili strategici dislocati a bordo di sottomarini, dei sottomarini stessi e della maggior parte degli aerei. Tali dati sono stati resi noti e pubblicati nell'agosto scorso fra gli atti del Congresso, ma non hanno ricevuto molta attenzione.

### legge penale tributaria:

dal 1° 1983 ad oggi denunziati alla Magistratura penale 3849 operatori economici

Ecco cosa può succedere alle imprese che non conoscono o applicano male le leggi tributarie!

nei quaranta numeri 1984 ha fornito agli abbonati 5400 pagine di indispensabile informazione tributaria, 375 commenti interpretativi ed esplicativi, 21 lunghi inserti gratuiti, tutte le leggi tributarie e i decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori, indici analitici e sistematici annuali. Nel 1985 le pagine saranno oltre 5500 che si possono raccogliere in 3 volumi-contenitori.

per questo da otto anni

Roma - Milano

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 6.000  
o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà  
"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1985, 40 numeri. Pagando L. 200.000 entro il 15 dicembre 1984, si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1984, oppure a scelta il volume «Reddito d'impresa» di Antonio Corda, pag. 100. Versamento con assegno bancario o sul c.c.p. n. 61844/007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/900366-7



Un braccio di ferro che dura da oltre otto mesi

# Così resistono i minatori

## Ma sono le donne la vera forza contro la Thatcher

### La lotta contro la chiusura delle cave di carbone ha messo in luce il determinante contributo femminile - L'organizzazione delle mense



**Dal nostro inviato SHEFFIELD** — Come riesce ad alimentarsi uno sciopero ad oltranza che è durato già più di 8 mesi? In tutto il mondo ci sono quelli buoni (la gente comune), quelli operosi (i minatori), quelli inutili e inerti (in stampa), quelli traditori (il NACODS, sindacato dei tecnici, che ha revocato lo sciopero). E ci sono anche i rapaci. Molti infatti hanno disegnato un brido, tra faticose e cornacchie, che assomiglia molto alla signora del numero 10.

La risposta è tutta in una parola: «self help», autorganizzazione. «La Thatcher ci tratta come una tribù ribelle dell'impero da domare con le misure forti di disciplina repressiva, indifferenza sociale. E noi abbiamo trovato il modo di resistere». Essere precisi per far cadere i decreti a cadere perché non si ha da mangiare? No. «Vi are a proud people», dicono gli interessati: «abbiamo la nostra dignità e orgoglio, non ci faremo travolgere». Eppure, non è facile sfamare tante bocche, assicurare a ciascuno la capacità di stare in piedi e di lottare. Un compito enorme. Ma è stato realizzato, con semplicità e grande efficienza. Sono le donne a farlo, riuscendo a tenere il fiato e pieno lo stomaco e il morale.

Lo sciopero è partito, spontaneo, da Cortonwood, il 5 marzo. Anche nelle altre regioni, l'una dopo l'altra, le miniere si sono chiuse. Il sindacato dichiarava «ufficiale» l'agitazione su scala nazionale. La lotta per salvare pozzi e lavare i minerali è cominciata. I giornali, come sempre dicevano: «Non dura, la pressione familiare forzerà i minatori ad accettare le condizioni che si impongono». Cinque donne, a Barnsley, leggono l'articolo o ne sono state scritte una risposta al giornale: «Non è vero, siamo a fianco dei nostri uomini e una battaglia comune». Alle donne rispondono all'appello.

### Il sostegno di Milano

MILANO — Di fronte alla lotta dei minatori inglesi «che assume per tutti i lavoratori europei valore emblematico per la difesa degli elementari diritti di libertà e democrazia» le segreterie regionali dei sindacati unitari dei metalmeccanici, dei tessili e degli edili lombardi hanno deciso di «costituire in comitato di solidarietà permanente, aperto a tutte le forze e le organizzazioni democratiche, alle forze della cultura».

Il primo passo del comitato è il lancio di una sottoscrizione popolare a favore dei minatori inglesi e la diffusione di un appello perché «si costruisca un moto di solidarietà politica che faccia recedere il governo conservatore dalle posizioni intransigenti che sino ad ora hanno fatto naufragare ogni ipotesi di serio negoziato».

sti. L'obiettivo è «un pasto caldo al giorno» per tenere insieme anima e corpo. Ecco in lista dello sciopero più giovani, gli scapoli, che non hanno gli impegni familiari e non potrebbero fare cucina da sé. Questo è l'aiutare soprattutto dalle donne con grande efficienza e inestinguibile buonumore.

Vado a visitare la mensa predisposta nel circolo ricreativo di locale: il Mitchell & Darfield welfare institute, 450 colazioni, alle 12,30 di ogni giorno, con puntualità e generosità. Mi invitano a pranzo. Il corrispondente dell'Unità è un amico. Ma lo avrebbero fatto anche con l'invito di qualunque altro giornale, se si fosse curato di andarci a provare. Vogliono raccontare la loro storia e ne hanno diritto. È un grande momento nella vita comunitaria. I problemi, lo scolorito, le malattie, le piccole beghe familiari sono tutti dimenticati, brucia in una grande fiammata di altruismo: uno per tutti, tutti per uno.

Il menù, quel giorno, annuncia: minestrone, ragù di carne, contorno di purè e carote, un tortino di mele, tè in abbondanza. Francia e URSS hanno inviato partite alimentari. Le donne hanno difficoltà a leggere le etichette e identificare il contenuto dei pacchi. In questi giorni, hanno imparato anche a cuocere gli spaghetti per la prima volta: alcuni ne sono entusiasti, altri scettici. Quel che conta è il grande spirito di solidarietà, trovarsi tutti insieme accomunati in una stessa sorte, rinsaldare quotidianamente lo scambio rituale, non retorico, per un impegno collettivo irrinunciabile. È un esempio di come fare a riscattare, in termini individuali, ristabilendo contatti fraterni con amici e conoscenti fino all'altro giorno separati dalla routine del lavoro, dalle convenzioni sociali.

Do un esempio. Martha Marsden è diventata dirigente del comitato nazionale dei gruppi femminili. Mi dice: «Fino all'anno scorso, ero una housewife, donna di casa; un marito minatore; un figlio di 19 anni, minatore anche lui. Soffrivo, da anni, di una profonda depressione; agorafobia — hanno detto i medici — paura di uscire di

casa, di affrontare il contatto con gli altri, di parlare in pubblico. Continuavo a mangiare calmanti e corroboranti. Ora ho smesso». Martha è la segretaria del WAPC di Barnsley, un lavoro che la impegna 24 ore su 24. Va a fare il picchettaggio col marito, all'alba. Contribuisce a organizzare le «soup kitchens» i refettori che sono la spina dorsale dello sciopero. Ha riscoperto la capacità di parlare, ora che ha una causa giusta e limpida. È andata, in delegazione, all'estero, per spiegare la lotta dei minatori britannici. È apparsa in tv, in un dibattito che la vedeva opposta (insieme ad

altri dello Yorkshire) a quelli del Nottingham che, contro le direttive del sindacato, continuavano a lavorare, ad agire come crumiri a vantaggio della propaganda governativa.

Marsha è guarita, ha recuperato la voce e lo spirito. «Ho trovato la terapia giusta», le dico. Martha lo sa e si limita a sorridere. Pensa già al dopo. Qual è il suo posto, la sua funzione, domani, quando lo sciopero sarà finito e nessuna delle donne di Barnsley accetterà di rientrare passivamente nel «ruolo di moglie e madre»? Questo sciopero, fra l'altro, ha gettato un sasso nello stagno

di una certa tradizione operaia che considera il contributo femminile solo come ausiliario, aggiuntivo all'impegno del maschio, un apporto familiare che è dato per scontato. Il movimento cresce, anche e soprattutto per la crescita delle donne.

Maria (dal villaggio di Royston) dice: «Il picchettaggio fa una certa paura, la polizia cerca di intimidire e provocare i minatori per creare incidenti, operare gli arresti. La colpa della «violenza» è sempre nostra. Ma abbiamo avuto dimostrazioni stupende, a Barnsley, a Durham, in Scozia: la gente si riconosce, rinnova l'amici-



BARNSELEY — Nel tondo, la moglie di un minatore mostra il titolo del loro giornale «The Miners» che dice: «È la guerra». Qui sopra, la famiglia di un minatore ritira il buono pasto di solidarietà (foto di Gianna Butturini)

zia, siamo tutti compagni. Sarebbe errato, suonerebbe paternalistico, affermare che le donne sono maturate durante questo sciopero. È più esatto dire che vi hanno portato, fin dall'inizio, la loro maturità naturale. L'integrità personale, una volontà identica a quella dell'uomo, non uscire sconfitti da questa lotta immane.

Betty (dal villaggio di Grimthorpe) riassume: «Per nascita sono figlia di minatori. Per matrimonio, ho un marito che è minatore. Per circostanze, i miei due figli lavorano in miniera. Per scelta, sono socialista. So bene quale deve essere il mio impegno. So dov'è il mio posto di lotta».

Il panorama è verde, ondulato, interrotto dalle montagne nere del carbone. Il cielo è invaso di nuvole, minaccia di continuare la pioggia. Le origini di Barnsley risalgono all'epoca normanna, quando il territorio apparteneva ai signori di Monk Bretton: un'imponente rocca a due miglia dalla città con una chiesa e una sagrestia del XIII secolo. Ora il futuro dipende dalla ristrutturazione selvaggia dell'ente del carbone, NCB, e dalla

manovra antisindacale di «Maggie». Lo sanno anche i bambini di Maltby (vicino a Doncaster) i quali, nella loro mensa locale, hanno disegnato un manifesto che illustra gli uccelli. Ci sono quelli buoni (la gente comune), quelli operosi (i minatori), quelli inutili e inerti (in stampa), quelli traditori (il NACODS, sindacato dei tecnici, che ha revocato lo sciopero). E ci sono anche i rapaci. Molti infatti hanno disegnato un brido, tra faticose e cornacchie, che assomiglia molto alla signora del numero 10.

Il refettorio di Maltby è stato sistemato in una chiesa anglicana. In alto, l'altare, il pulpito, gli inginocchiatoi. Nella metà inferiore, separati da una transenna, le cucine e i tavoli della mensa. Sul piatto: minestrone, due salsicce, il soufflé di patate e piselli, un semplice dolce per finire.

Frank Slater (che è capo della commissione interna della miniera di Maltby, 1.400 operai) mi spiega: «Il prete è un nostro amico, fa il cappellano al pozzo ed ha trovato naturale darci metà della sua chiesa. Riceviamo sostegno anche dalla chiesa cattolica. Maltby è una miniera che rende, il nostro futuro potrebbe apparire più sicuro, ma se passa la logica privatista della NCB, anche noi non ci sentiamo tranquilli».

Antonio Bronda

**GOAL! GOAL!**

**AL TOTOCALCIO SI FA 13 CON L'ELETTRONICA.**

**DOMENICHE MILIONARIE CON I CAMPIONATI DI SERIE B E C**

**Totocalcio**  
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

Dario Venegoni







Film in Urss o in Cina per Sergio Leone

ROMA — Dopo aver vinto la sua battaglia legale con l'industria cinematografica americana...

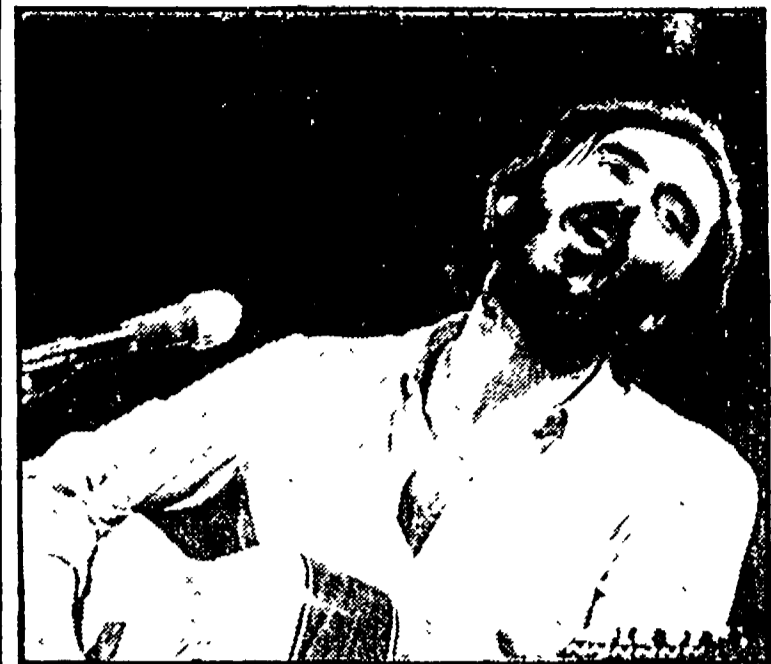
sato Leone — il film è stato terminato da tempo. D'altronde non c'era nessun motivo per il quale lo avrei dovuto accettare...

Corsi «intensivi» per registi a Roma diretti da Paul Gray

ROMA — Si chiama Paul Gray. È un nome che non pochi conoscono, eppure molti dei protagonisti del cinema americano degli anni Ottanta...

Muore Ursula Bloom scrittrice record: 91 anni e 560 libri

LONDRA — È morta, all'età di 91 anni, la scrittrice Ursula Bloom, considerata la più prolifica autrice di storie romantiche...



Roberto Vecchioni durante un concerto

Il disco Musica, immagini e parole: ecco «Il grande sogno»

Vecchioni inventa l'LP da biblioteca

Un doppio disco, più un libro che raccoglie i suoi testi e disegni (Pazienza, Manara, Moebius, Pratt)...

Michele Serra

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Diari di viaggio a Dossier: c'è anche Aouchar



L'eccezionale medio del Film Dossier (Raiuno ore 20,30) della scorsa settimana (che prendeva lo spunto dal film Torna a casa Lassie)...

Retequattro, ore 20,25

«Quo vadiz?» Lilliput nascosta nella tv



Questa sera su Retequattro alle 20,25 va in onda la terza puntata di Quo vadiz, lo show di Maurizio Nichetti ambientato nella Roma dei Cesari...

Raidue, ore 22,50

You Australia, reportage dall'isola più grande



You Australia: inizia questa sera su Raidue alle 22,50 il programma di Sandro Spina, dedicato all'isola più grande del mondo...

Raidue, ore 20,30

Zodiaco: ecco la ricetta della felicità



Aboccaperta nonostante qualche avventura nel cattivo gusto (ma sono i rischi delle trasmissioni «preziosa strada») continua ad essere seguita con curiosità...

L'intervista Incontro con il regista John Frankenheimer, al MIFED di Milano per presentare il suo nuovo film

Il giallo mi piace solo se politico

MILANO — Prima storia: quella di Robert Ludlum, newyorkese di 57 anni, ex-attore teatrale semifilosofo...



John Frankenheimer con Scott Glenn durante le riprese di «L'ultima sfida». Nel fondo, Marthe Keller in un'inquadratura di «Black Sunday»

che vorrebbe utilizzare questo denaro per ben altri scopi... È un misto di melodramma e di thriller, con molta azione e molta suspense...

ha chiuso un'epoca. Voterò alle prossime elezioni, ma sono convinto che non ci sia alcuna differenza tra Reagan e Mondale: nel profondo, sono uguali...

Alberto Crespi

Programmi TV

Raiuno

- 10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

Raidue

- 10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 CHE FAI MANGI?
13.00 TG2 - ORE TRIDICI

Raitre

- 11.45-13.00 TELEVIDEO
18.20 GENOVA: CALCIO FEMMINILE ITALIA-SVEZIA
18.00 DSE: L'ORDINE DI MALTA

- 18.15 L'ORECCHIOCCIO
19.00 TG3 - 19-19: 10 nazionale
20.05 DSE: STORIA DELL'ERBORISTERIA
20.30 I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA - Dramma lirico

Scegli il tuo film

- L'ESPLORATORE SCOMPARSO (Raiuno, ore 20,30)
È la storia celebrata di Henry Stanley e di David Livingstone.
Il primo è un audace reporter del «New York Herald», il secondo è un esploratore-missionario scomparso da anni nel cuore della giungla africana...

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 30, 23; 6,02 La combinazione musicale; 6,46 Terzi al Parlamento; 7,30 Quindici di un GR1; 9 Radio archivio; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11,10 La Certosa di Parma; 11,30 Il teatro di guerra; 12,03 Giochi e tendenze; 13,20 Onda Verde week-end; 13,30 Master; 13,58 Onda Jazzy; 14,30 DSE; 15,00 Spazio in casa; 15 GR1 Business; 15,03 Raidue per tutti; 16 Pagnone; 17,30 Jazz; 18 Europa spettacolo; 18,30 Musica sera; 19,15 GR1 Sport; 19,30 Suoi nostri mercati; 19,35 Cucina elettrica economica; 20,30 Jazz; 21,35 Musica di Stravinskij; 22,45 Oggi al Parlamento; 23,28 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 I giorni; 6,05 I titoli del GR2; 7 Bollettino del mare; 7,20 Parole d'azione; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8,45 «Seppellire un tesoro»; 9,10 DSCogame; 10,30 Radice 3121; 12,10-14 Trasmissioni regionali; Onda Verde regionali; 12,45 Tanto è un gioco; 15 L. Frandello d'Pensiero; 15,30 GR2; 15,30 Accademia; 15,42 Omibus; 17,32 Colloquio notturno con un nuovo disprezzo; 19,57 Le ore della musica; 20,45; 6 Pseudoni; 6,55-8,30-11 Concerto del mattino; 7,30 Pina pagina; 10 Ora d'Ar; 11,48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15,18 GR3 Cinema; 15,30 Un cartello disco; 17-19 Da Napoli concerto d'autunno; 21 Raccontare della musica; 21,10 Incontri con la musica contemporanea; 21,40 Spazio opinione; 23,30; 23,40 Il racconto di mezzanotte; 23,53 Utuna notte.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45; 11,45; 12,45; 15,15; 18,45; 20,45; 6 Pseudoni; 6,55-8,30-11 Concerto del mattino; 7,30 Pina pagina; 10 Ora d'Ar; 11,48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15,18 GR3 Cinema; 15,30 Un cartello disco; 17-19 Da Napoli concerto d'autunno; 21 Raccontare della musica; 21,10 Incontri con la musica contemporanea; 21,40 Spazio opinione; 23,30; 23,40 Il racconto di mezzanotte; 23,53 Utuna notte.

Messa a punto una serie di interventi per affrontare a breve termine l'emergenza del traffico

# Un piano natalizio anti-ingorghi Verrà chiuso Corso Rinascimento

Da piazza delle Cinque Lune a S. Andrea della Valle verranno fatti transitare soltanto i mezzi pubblici - La protezione delle corsie preferenziali - Navette e parcheggi - L'assessore Bencini: «Settantamila auto ogni giorno verso il centro»

Rigorosa chiusura al traffico di corso Rinascimento e protezione massiccia di tutte le corsie preferenziali. E poi ancora: più vigili nei punti nevralgici, più navette, qualche ritocco alla regolamentazione del carico e scarico delle merci, un probabile circuito esterno per i pullman turistici, spostamento del capolinea dei bus. Grosso modo, sia pure con qualche modifica, sarà questo il piano natalizio contro il collasso della circolazione a cui sta lavorando proprio in questi giorni l'assessore Bencini.

Sono interventi d'emergenza, scaturiti da un'analisi accurata della circolazione cittadina, ma che comunque non cederanno il passo alla visiosità, essendo in vigore anche dopo il lungo periodo delle festività. Insomma una minivoluzione per scongiurare il rischio di una temporanea paralisi generale, studiata però nell'ambito di quella ristrutturazione più ampia che poggia le basi su progetti cardine come il "quadrifoglio" Salaria-Cinemaria (ancora incompleto), il viadotto Cilicia - Marco Polo (pronto nell'aprile prossimo) e il raccordo Olimpica - Tangenziale Est.

È una scelta — spiega l'assessore Bencini — che nasce da due considerazioni precise: la prima è assicurare il maggior spazio possibile alla mobilità delle macchine e del mezzo pubblico. L'altra liberare al massimo le strade, ridotte ormai a veri e propri parcheggi dall'aumento vertiginoso di un traffico sempre verso il centro storico fino a soffocarlo. È un dato di fatto che viene da un'indagine compiuta dall'Anas in quest'ultimo anno: settantamila auto provenienti ogni giorno dalla periferia e dall'area metropolitana, attraversano in lungo e in largo la città. Risultato? Il ingorghi senza raddoppio, aumentano le file ai semafori, le corsie di scorrimento si bloccano.

Un incremento che ha avuto ripercussioni pesanti anche sulla sosta selvaggia, un malcostume da debellare. Del resto il taxi ingorghi collaudato per caso il giorno della serra dei negozi ha fornito una prova: se non c'è la doppia fila si cammina senza problemi, con le auto parcheggiate alla rinfusa Roma muore.

Queste, dunque, le premesse a cui si riferisce il piano: come essere discusso e approvato. Vediamolo nei particolari.

le. Chiunque abbia utilizzato l'autobus per percorrere il centro storico, si sarà accorto, orologio alla mano, che ci vogliono almeno quindici minuti per arrivare da piazza delle Cinque Lune a piazza S. Andrea della Valle. La sua chiusura andrà a tutto vantaggio del mezzo pubblico.

□ Corsie preferenziali

Limitate dalle bande gialle, da quando sono nate, agli inizi degli anni settanta, non sono mai state rispettate. Oggi vengono rilanciate con la protezione di marciapiedi, cordoli di gommata nuova telecamere (in aggiunta a quelle già esistenti) pronte a punire l'automobilista scortato.

□ Vigili urbani

È necessario ripristinare e incrementare il piano già predisposto lo scorso anno. E che diede i suoi frutti, con la maggior parte dei vigili di soliati in tutti i nodi cruciali e soprattutto agli ingressi del centro storico e nei punti di massima congestione.

□ Navette

Anche i minibus verranno aumentati e a quelli in circolazione nel Tridente con partenza e ritorno a piazza Augusto Imperatore se ne aggiungeranno altri. L'esperienza si è rivelata ottima lo scorso Natale. Questa volta, però, le navette messe in circolazione ad hoc nelle occasioni straordinarie resteranno in funzione per sempre.

□ Pullman turistici

Per loro ci sarà un "circuito" esterno, una specie di anello che li terrà un po' più lontani dai monumenti, alleggerendo non poco la circolazione. Nel programma sono previsti speciali parcheggi, dove i pullman saranno obbligati ad attestarsi.

□ Traffico merci

Una nuova disciplina regolarizzata gli spostamenti dei camion e lo scarico delle merci nell'intera giornata e non nell'ora di punta e finora per una parte di essa.

□ Capolinea bus

Non tutti resteranno ai posti attuali. I primi a trasferirsi saranno quelli di piazza del Pantheon, che ora in poche ore fanno spazio a piazza Cavour.

□ C.so Rinascimento

Così com'è impraticabile.

Valeria Parboni

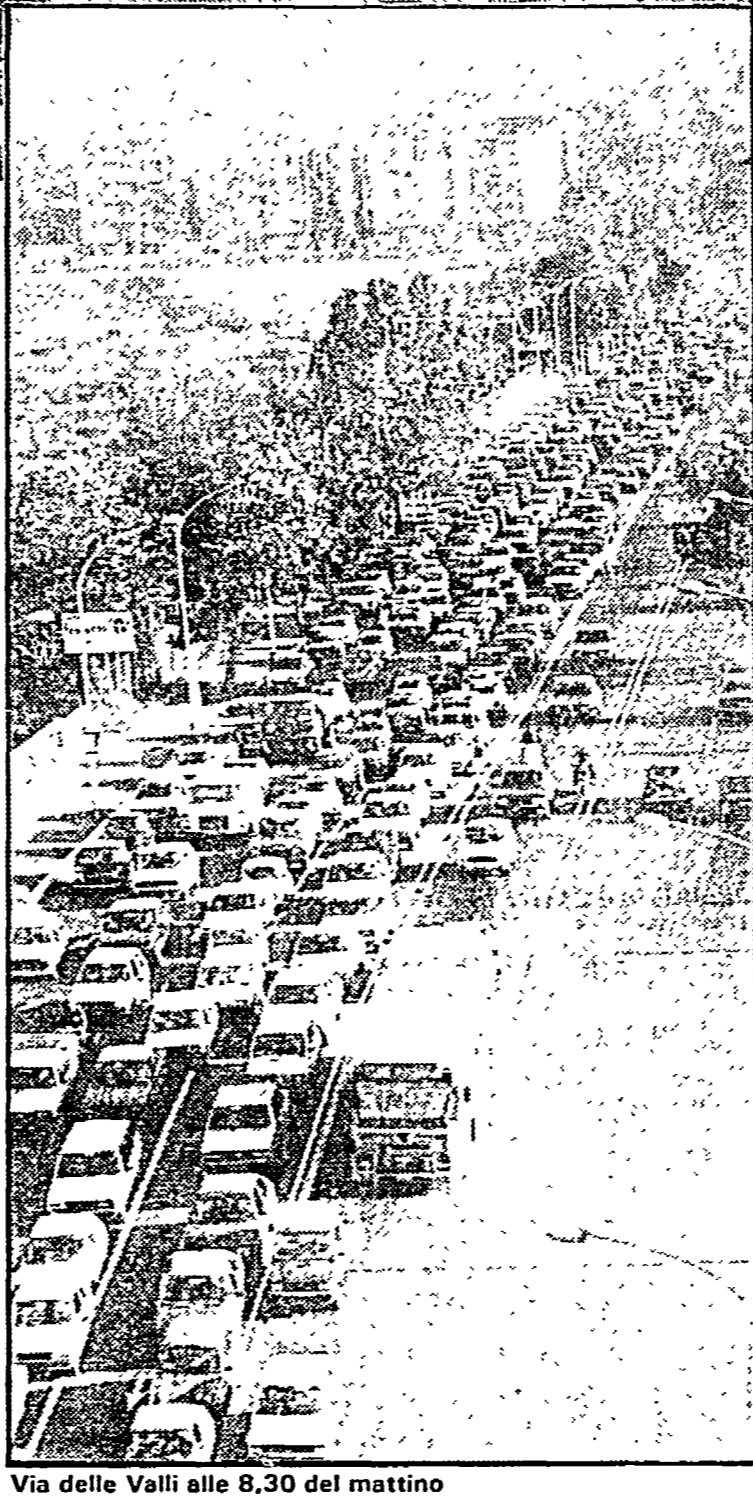


«Sosta selvaggia» in via Volturno

## Perché non mandare «squadre speciali» a caccia delle auto in sosta selvaggia?

È un parto della fantasia, ma sicuramente non una chimera. L'immagine si è materializzata sul cofano della macchina surriscaldato da una delle tante file nelle ore di punta che — nei giorni scorsi — sembrava dovesse divenire eterne. Abbiamo visto, eleganti, lo sguardo gelido da inflessibili tutori dell'ordine — «made in USA», pattuglie dei vigili urbani motociclisti infierire senza pietà sui parabrezza delle auto lasciate in doppia, tripla fila (tanto da trasformare in veri e propri budelli anche i tratti di strada più larghi. In mano un blocchetto per le multe con una sola voce: «intrafcio al traffico». Multa unica, salatissima. Il problema degli ingorghi a Roma, si sa, può essere definitivamente risolto solo con grandi opere di viabilità e con grandi parcheggi. Ma è noto anche questo, sulle affaticate arterie cittadine il collasso è provocato proprio dalla «sosta selvaggia». E i carri attrezzi rimovono tante auto, ma troppo spesso solo dove è più facile agganciarle: così questo servizio assume un sapore casualmente punitivo e va ad esclusivo vantaggio delle ditte che hanno l'appalto delle rimozioni. Ma in ogni caso l'automobilista va convinto — o obbligato — a non posteggiare incivilmente almeno sulle vie di grosso scorrimento. Si dedica a questo problema la necessaria attenzione? Sembra di no — come capita spesso di vedere — un vigile multa per divieto di sosta le auto con due ruote sui marciapiedi mentre, pochi metri più in là, alcune macchine in doppia fila strozzano un'intera strada. Qualche esempio? Via Nomentana, via Salaria, via Sistina, via Castro Pretorio, via Tuscolana... Passare per credere. In molti casi basta una sola macchina fuori posto per costringerle altre cento a incolonnarsi.

Allora, non sarà una panacea, ma perché non si pensa a squadre «speciali» di vigili che si possono muovere agilmente nel traffico con il solo compito di multare la sosta selvaggia sulle grandi arterie? In pochi mesi — o settimane — i risultati sarebbero apprezzabili.



Via delle Valli alle 8,30 del mattino

Ancora un mistero la scomparsa della ragazza

## Parlano i genitori: «Aiutateci tutti a trovare Stefania»

Gli inquirenti seguono anche le piste più labili - Infondata una segnalazione a Ceccano - Ogni anno scompaiono decine di ragazzi

«Scrivete, scrivete sul giornali di questa storia terribile. Se ogni giorno ci fosse almeno una piccola notizia sulla scomparsa di Stefania, forse, anche questo potrebbe servire a qualcosa. Se qualcuno l'ha presa sarebbe che carabinieri e polizia la stanno cercando e se invece è stata proprio lei ad andarsene almeno ci farebbe una telefonata per dirci che sta bene».

Maura e Maria Bini i genitori della ragazza scomparsa la mattina del 20 ottobre sono allo stremo delle forze. Da quel sabato mattina di 13 giorni fa, quando Stefania uscì di casa con i suoi libri sotto braccio per scomparire nel nulla, non hanno più pace. Vivono nell'attesa di una telefonata, di una novità che riaccenda in loro la speranza di rivedere sana e salva la loro figlia.

È invece per adesso si sono fatti «stivali» gli sconti. In qualche squallido incubo di fantasma, le mani nervose, le facce stanche e tirate, le lacrime riacciate indietro a forza, Maura e Maria Bini ogni mattina, puntuali, si presentano dai carabinieri e aspettano con pazienza e ostinazione di essere ricevuti. Cercano di ricordare qualche particolare che potrebbe essere determinante, ascoltano i resoconti degli interrogatori sperando che dai racconti delle amiche di Stefania e dai suoi conoscenti esca, almeno, una pista che potrebbe indirizzare le indagini sulla strada giusta.

«Non abbiamo scartato nessuna delle ipotesi — spiega il capitano dei carabinieri incaricato del caso —. Certo, dopo 13 giorni, se fosse scappata di sua volontà almeno una telefonata l'avrebbe fatta».

Rapita per ottenere un riscatto? Ma che cosa potrebbe ottenere da una famiglia che tira avanti a fatica con i guadagni di un negozio di alimentari? Che sia fuggita con un «amore» segreto? Eppure Stefania sembra una ragazza di quelle che non sanno nascondere neppure la più innocente fantasia. «Ogni volta che a scuola le piaceva qualcuno — racconta le sue amiche — nel giro di un paio d'ore lo sapeva tutta la classe. E poi i carabinieri hanno ricostruito minuto per minuto i giorni che precedono la scomparsa e non c'è proprio nulla che faccia pensare ad un «piano» di fuga. Proprio qualche ora prima di svanire nel nulla



Stefania Bini, la ragazza scomparsa

era andata a vedere la prove di un corso di danza. «Sai mamma — aveva detto tornando a casa — mi piacerebbe tanto».

La sera del venerdì 19 ottobre aveva scelto insieme alla zia i vestiti da mettersi per andare a scuola, una gonna nera con una vistosa striscia gialla al fianco e un maglione, sulle spalle. Nella borsa di cuoio aveva messo solo i libri che le servivano per la lezione del giorno e nel portafoglio c'erano poche migliaia di lire. Avrebbe dovuto spenderle nel pomeriggio insieme ad un'amica per comprare un regalo di compleanno.

«Eppure — commenta il capitano dei carabinieri — era uscita per ultima di casa e se avesse voluto avrebbe potuto portar via qualcosa di più utile per un viaggio. Abbiamo interrogato tutti quelli che erano soliti incontrarla la mattina, abbiamo ripercorso il tragitto che avrebbe dovuto fare per andare a scuola, parlato con i bidelli, i professori. Niente, sembra proprio che sia sparita nel nulla».

Nella nebbia fitta che avvolge il mistero della scomparsa di Stefania neppure le piste più labili sono state tralasciate. E così quando un uomo ha raccontato di aver visto una ragazza che rispondeva alla sua descrizione alla stazione di Ceccano, mentre scriveva una frase su un muro, il piccolo centro della Ciociaria è stato «visitato» più volte. Anche quello un buco nell'acqua.

E mentre le ipotesi che alle prime battute sembravano più plausibili, quella di una ribellione ai genitori o di una fuga da casa, si fanno più vaghe si affacciano interrogativi inquietanti. Si capisce che si pensa anche al rapimento di un maniaco o addirittura alla «tratta delle bianche». Tornano alla memoria i nomi di altre ragazze come Emanuela Orlandi o Mirella Gregori, anche loro scomparse nel nulla. E a queste vicende conosciute vanno aggiunte altre storie simili, meno note anche se ugualmente misteriose. Ogni anno a Roma e provincia scompaiono dai 200 ai 300 giovani sotto i 18 anni e di questi il 90% torna a casa dopo poco. Ma agli altri cosa succede?

Carla Chelo

I trucchi sui taxi per gonfiare senza rischi (o quasi) il prezzo delle corse

## Un tassametro «fedelmente traditore»

Il cittadino può difendersi inviando un ricorso alla ripartizione comunale del traffico, ma la commissione di disciplina non si riunisce da cinque anni - Seimila pratiche arretrate - La vita difficile alla guida delle auto gialle - Rimborsi comunali che arrivano in ritardo

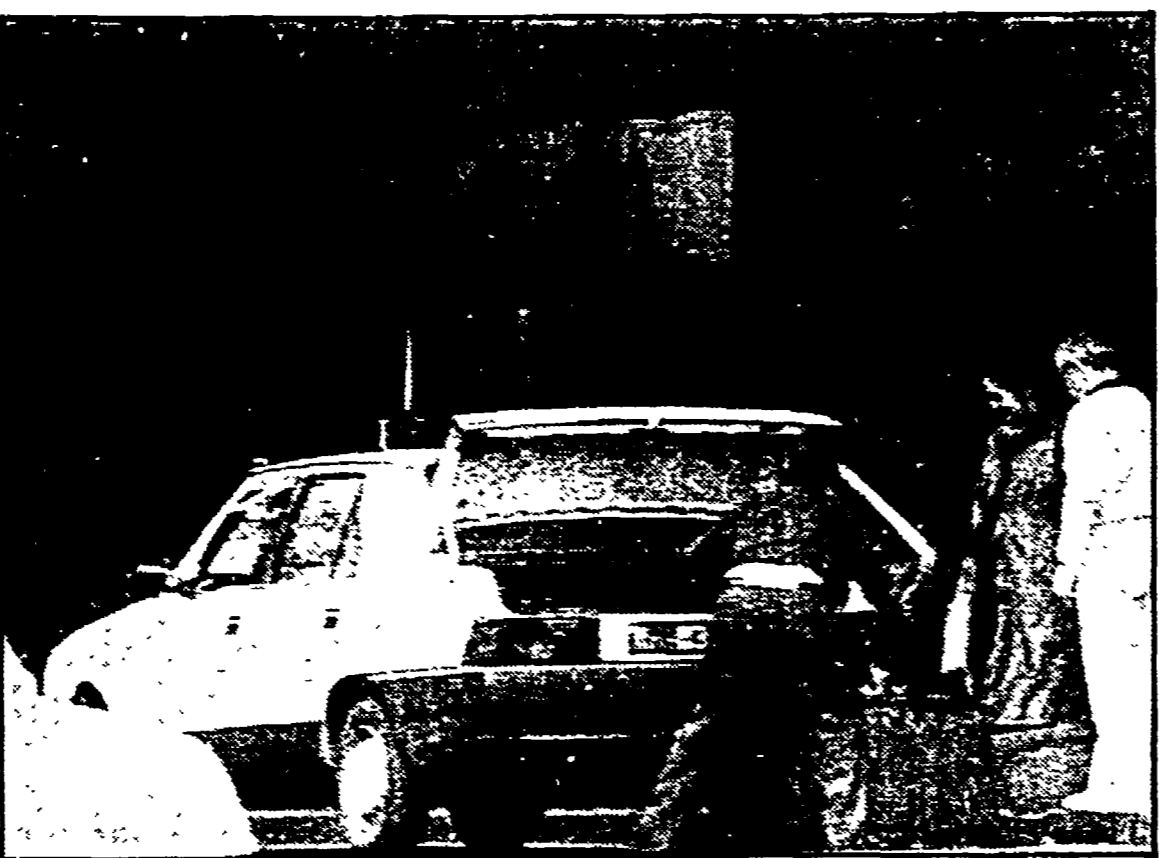
A Roma ci sono 4.758 auto gialle, ma i tassisti sono molti di più. C'è almeno un mezzo milione di precari che, muniti di patentino del Comune, non hanno però la licenza. Da molto tempo vivono in una specie di limbo di incertezze. Qualcuno ha trovato altre occupazioni, per questi l'auto gialla è, di fatto, una specie di extra. Ma per la maggioranza diventare tassista rimane il sogno di un lavoro autonomo, di essere «padroni».

È proprio questo spicco individualismo della categoria che spesso viene indicato, però, come causa di alcuni guasti che si verificano nel servizio. Come tutti i lavoratori autonomi anche i tassisti sono alla ricerca di garanzie, di stabilità e di certezze. La maggior parte raggiunge questi obiettivi con le cooperative di lavoro (con la macchina che resta di proprietà dell'autista) o aderendo alle cooperative, una sorta di coop di fatto, non formalizzate. Ma c'è anche, purtroppo, chi tenta di farsi largo lucrando sull'ignoranza e raggirando i clienti. Sono proprio i tassisti a denunciare questi abusi che rischiano di screditare una categoria che deve subire il peso di troppi problemi ancora irrisolti.

Non è difficile imbattersi in via Giolitti, ai terminali dell'aeroporto, in autisti che si rifiutano di prendere a bordo clienti che hanno una destinazione precisa e che vanno a caccia, invece, di tu-

risti sprovveduti, meglio ancora se stranieri. In questi casi passano all'attacco e colpiscono duro. Si arriva a puntare di 400 mila lire per una corsa di settecotomiri, fino a piazza Vittorio. C'è chi ci casca e chi no. Non è raro anche capitare di veder chiedere, per un tragitto di appena due chilometri in condizioni normali (mattino e giorno feriali senza particolari punte di traffico) la cifra meno iperbolica, ma comunque salata, di settemila lire. È un prezzo ingiustificato rispetto alle attuali tariffe. In questi casi il tassista adotta un trucco abbastanza semplice: all'inizio della corsa spinge un pulsante posto lateralmente al tassametro che alla fine del tragitto addizionale automaticamente alla tariffa ordinaria (2.000 lire di fisso più 650 lire per ogni chilometro di percorrenza) gli «extra» 2.500 lire di fisso e 1.500 di notturno. Il tassametro segnala così di restare al nostro esempio) settemila lire, ma in questo caso è «fedelmente traditore».

Calma. L'ira del cittadino defraudato è sacrosanta, ma un rimedio c'è. Almeno in teoria. Lo prevedono le leggi: basta prendere il numero del taxi, scritto su un cartellino posto sulla coda di ogni vettura, farsi dare la ricevuta della spesa con l'orario ben specificato (sperando che il tassista non faccia storie) e inviare il tutto, accompagnato da regolare denuncia



Taxi all'Air Terminal

In carta semplice, alla commissione disciplinare, presso la Quattordicesima ripartizione.

Se il ricorso verrà considerato legittimo prima o poi verranno presi provvedimenti contro l'autista disonesto. Anche molti seri: è prevista addirittura la sospensione della licenza o la revoca. Per i clienti più pi-

gnoli che esigono anche il risarcimento del danno subito, l'unica strada è rivolgersi alla magistratura. Ma per avere giustizia nei confronti del tassista bisogna, comunque, avere molta pazienza. La commissione disciplinare, da tutti sbandierata come garanzia e tutela dei cittadini, non si riunisce dal '79. Nel frattempo si sono accumula-

te più di seimila pratiche. «Stiamo lavorando per smaltire tutto — assicura l'assessore al traffico Giulio Bencini — e adotteremo criteri severi, tenendo conto che in alcuni casi sono passati molti anni».

Una vita difficile quella del tassista per un guadagno medio (dichiarato dalla categoria) che si aggira intorno

al milione di lire. I turni giornalieri sono di otto ore, spesso distribuiti in orari inusuali che comodi. Alla fine della giornata l'incasso può essere anche di settantaottanta mila lire, ma le uscite — dicono i tassisti — se ne mangiano una fetta assai consistente. C'è il rimborso del Comune, ma è giudicato insufficiente.

L'Amministrazione capitolina assegna ad ogni tassista una quota di 120 mila lire al mese, che vengono però versate in grande ritardo. «Stiamo ancora aspettando gli ultimi rimborsi del 1983», lamenta Gregorio Farbuoni della cooperativa «La capitale». Ogni tassista, poi, spende annualmente in media quattrecentomila lire per i propri contributi e altre quarantamila, al mese, come quota di partecipazione alla cooperativa.

«Questi sono gli svantaggi del mestiere — continua Farbuoni — ognuno deve provvedere completamente a se stesso. Quando non lavoro non guadagno e nemmeno percepisco il rimborso del Comune. Certo sono libero di fermarmi quando sono stanco, cosa che non potrei fare se fossi sotto padrone. Ma devo stare molto attento, così come devo stare attento per le ferie. Perché se non lavoro lo «regolare», ci sono decine di abusivi pronti a sostituirmi e a farmi le scarpe».

La guerra del taxi, regolare e no, è aperta.

Rosanna Lampugnani

Regione: sulla sanità dura critica del PRI alla giunta

## La Regione promette mille posti di lavoro nelle botteghe artigiane

Un giovane ucciso da overdose di eroina

## Muore sul campo da tennis per collasso cardiocircolatorio

Un uomo di 63 anni, Roberto Santini, è morto mentre giocava a tennis con tre amici nel campo di un circolo tennisistico in via Montenero, nella zona di Ponte Milvio. L'uomo è caduto improvvisamente a terra. Un medico che era al circolo tennisistico ha detto che con tutta probabilità la morte è stata causata da un collasso cardiocircolatorio.

## Riattivata la linea Roma-Civitacastellana-Viterbo

La linea ferroviaria a trazione elettrica Roma-Civitacastellana-Viterbo interrotta fin dal mese di agosto tra le stazioni di Vignanello e Viterbo è causa di un ponte pericolante, verrà riattivata interamente entro il prossimo mese di dicembre. I treni potranno così tornare a percorrere nell'intero tratto fin dal prossimo anno. Ne ha dato notizia il presidente dell'Acotral Miceli nel corso di un incontro con il presidente della Provincia, Delle Monache, e numerosi sindaci del Viterbese.

## Vetere rende omaggio a Eduardo De Filippo

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere ha reso omaggio ieri mattina, a nome dell'Amministrazione capitolina e dell'intera cittadinanza, alle spoglie di Eduardo De Filippo, a Villa Stuart. Vetere era accompagnato dal segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer. Un manifesto di cordoglio, firmato dal sindaco, è stato fatto affiggere sui muri della città. L'Amministrazione capitolina sarà presente ai funerali di Eduardo De Filippo, che si svolgeranno domani.

Regionale: sulla sanità dura critica del PRI alla giunta

## Un giovane ucciso da overdose di eroina

Un uomo di 63 anni, Roberto Santini, è morto mentre giocava a tennis con tre amici nel campo di un circolo tennisistico in via Montenero, nella zona di Ponte Milvio. L'uomo è caduto improvvisamente a terra. Un medico che era al circolo tennisistico ha detto che con tutta probabilità la morte è stata causata da un collasso cardiocircolatorio.

## Muore sul campo da tennis per collasso cardiocircolatorio

La linea ferroviaria a trazione elettrica Roma-Civitacastellana-Viterbo interrotta fin dal mese di agosto tra le stazioni di Vignanello e Viterbo è causa di un ponte pericolante, verrà riattivata interamente entro il prossimo mese di dicembre. I treni potranno così tornare a percorrere nell'intero tratto fin dal prossimo anno. Ne ha dato notizia il presidente dell'Acotral Miceli nel corso di un incontro con il presidente della Provincia, Delle Monache, e numerosi sindaci del Viterbese.

## Vetere rende omaggio a Eduardo De Filippo

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere ha reso omaggio ieri mattina, a nome dell'Amministrazione capitolina e dell'intera cittadinanza, alle spoglie di Eduardo De Filippo, a Villa Stuart. Vetere era accompagnato dal segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer. Un manifesto di cordoglio, firmato dal sindaco, è stato fatto affiggere sui muri della città. L'Amministrazione capitolina sarà presente ai funerali di Eduardo De Filippo, che si svolgeranno domani.

Prosa e Rivista

- AGORA 80 Via della Penitenza, 33 Riposo
ANFITRIONE Via S. Saba, 24
ARCOBALENO Coop. Servizi Culturali (Viale Giotto, 21 Tel. 5744008)
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393285)
AVANGUARDI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4918493)

- TEATRO TENDE STRISCE (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422779)
TEATRO TORDINOVA (Via degli Acquasparta, 16)
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scévola, 101 - Tel. 0809189)
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
PUPPI SICILIANI AL CRISOGONO (Via San Galliciano, 8)

- R. TORCHIO (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049)
G. GRAICO (Via Perugia, 34 - Tel. 782231)
CASALE PULLINO (Via Pullino 91 - Tel. 6543072)
CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6792720)
CENTRO SOCIALE 1/2/3 (Piazza Balzano Crivelli 123 Tel. 4374498)
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 Scala B Int. 7 Tel. 5817301)

- DELLE ARTI (Via Scilla 59 - Tel. 4758598)
ETI QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753)
GIULIO CESARE (Viale Giove Cesare, 229 - Tel. 353360)
HOLIDAY ON ICE (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 571889)
ITALY (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 533230)
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
ARISTON III (Via Torquato, 14 - Tel. 650654)
ARISTON IV (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)

- AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 533230)
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
ARISTON III (Via Torquato, 14 - Tel. 650654)
ARISTON IV (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
ARISTON V (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
ARISTON VI (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
ARISTON VII (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)

- LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)
LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6589424)

- LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)

- LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783149)

- PARTIOLI (V.le G. Sarsi 20)
POLITECNICO SALA A (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)
POLITECNICO SALA B (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)
POLITECNICO SALA C (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)
POLITECNICO SALA D (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)
POLITECNICO SALA E (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)
POLITECNICO SALA F (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)
POLITECNICO SALA G (V.le G. Sarsi, 20 - Tel. 5818931)

- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)

- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)

- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)

- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)

- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)

- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)
ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 5427727)

Spettacoli

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
(16-22.30) L. 5.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
Top Secret di J. Abrahams - C (16-22.30) L. 5.000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22.30) L. 6.000

- QUINTALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 482553)
Magie momenta con S. Sandrelli - S (16-22.30) L. 6.000
REALE (Via S. Onofrio, 5 - Tel. 5810234)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 884165)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
RIVALTO (Via IV Novembre, Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM18) L. 4.000

- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 856023)
New York night di R. Vandeboss - DO (VM 18) L. 5.000
SUPER CINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C (16-22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462380)
Film per adulti L. 4.500

- UNIVERSAL (Via Tori, 18 - Tel. 856030)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C (16-22.30) L. 6.000
VERBA (Piazza Verbo, 5 - Tel. 851195)
Chevingum con I. Ferrarini - S (16-22.30) L. 4.500
VITTORIO (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22.30) L. 5.000

- VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Film per adulti)
ADAM (Via Casina 1816 - Tel. 6161808)
AMBRA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Loita la governante erotica L. 3.000
ANGELO (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti L. 3.000
APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
Sexy Pantouise n. 2 L. 2.000
ADRIANA (Via dell'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti L. 2.000
AVONTO EROTIC MOVIE (Via Maestra, 10 - Tel. 742222)
Carné scapitare L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narsi, 24 - Tel. 2818740)
Film per adulti L. 2.500
DEI PICCOLI (Via Borgheese)
L. 2.000
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L'ultima notte di guerra di H. Gibson L. 2.500
ESPERIA (Piazza S. Onofrio, 17 - Tel. 582884)
Strade di fuoco di W. Hill - A L. 3.000
MERCURY (Via Porto Castello, 44 - Tel. 5861767)
Film per adulti L. 3.000
MERIDIAN (V. Bomba, 24 - Tel. 562344)
Film per adulti L. 3.000
MIRANDA (Via V. Induno, 24 - Tel. 8319541)
Top secret di J. Abrahams - C L. 6.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
Top Secret di J. Abrahams - C (16-22.30) L. 5.000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22.30) L. 6.000
QUINTALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 482553)
Magie momenta con S. Sandrelli - S (16-22.30) L. 6.000
REALE (Via S. Onofrio, 5 - Tel. 5810234)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 884165)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
RIVALTO (Via IV Novembre, Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM18) L. 4.000

- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 856023)
New York night di R. Vandeboss - DO (VM 18) L. 5.000
SUPER CINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C (16-22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462380)
Film per adulti L. 4.500

- UNIVERSAL (Via Tori, 18 - Tel. 856030)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C (16-22.30) L. 6.000
VERBA (Piazza Verbo, 5 - Tel. 851195)
Chevingum con I. Ferrarini - S (16-22.30) L. 4.500
VITTORIO (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22.30) L. 5.000

- VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Film per adulti)
ADAM (Via Casina 1816 - Tel. 6161808)
AMBRA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Loita la governante erotica L. 3.000
ANGELO (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti L. 3.000
APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
Sexy Pantouise n. 2 L. 2.000
ADRIANA (Via dell'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti L. 2.000
AVONTO EROTIC MOVIE (Via Maestra, 10 - Tel. 742222)
Carné scapitare L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narsi, 24 - Tel. 2818740)
Film per adulti L. 2.500
DEI PICCOLI (Via Borgheese)
L. 2.000
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L'ultima notte di guerra di H. Gibson L. 2.500
ESPERIA (Piazza S. Onofrio, 17 - Tel. 582884)
Strade di fuoco di W. Hill - A L. 3.000
MERCURY (Via Porto Castello, 44 - Tel. 5861767)
Film per adulti L. 3.000
MERIDIAN (V. Bomba, 24 - Tel. 562344)
Film per adulti L. 3.000
MIRANDA (Via V. Induno, 24 - Tel. 8319541)
Top secret di J. Abrahams - C L. 6.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
Top Secret di J. Abrahams - C (16-22.30) L. 5.000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22.30) L. 6.000
QUINTALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 482553)
Magie momenta con S. Sandrelli - S (16-22.30) L. 6.000
REALE (Via S. Onofrio, 5 - Tel. 5810234)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 884165)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
RIVALTO (Via IV Novembre, Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM18) L. 4.000

- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 856023)
New York night di R. Vandeboss - DO (VM 18) L. 5.000
SUPER CINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C (16-22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462380)
Film per adulti L. 4.500

- UNIVERSAL (Via Tori, 18 - Tel. 856030)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C (16-22.30) L. 6.000
VERBA (Piazza Verbo, 5 - Tel. 851195)
Chevingum con I. Ferrarini - S (16-22.30) L. 4.500
VITTORIO (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22.30) L. 5.000

- VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Film per adulti)
ADAM (Via Casina 1816 - Tel. 6161808)
AMBRA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Loita la governante erotica L. 3.000
ANGELO (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti L. 3.000
APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
Sexy Pantouise n. 2 L. 2.000
ADRIANA (Via dell'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti L. 2.000
AVONTO EROTIC MOVIE (Via Maestra, 10 - Tel. 742222)
Carné scapitare L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narsi, 24 - Tel. 2818740)
Film per adulti L. 2.500
DEI PICCOLI (Via Borgheese)
L. 2.000
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L'ultima notte di guerra di H. Gibson L. 2.500
ESPERIA (Piazza S. Onofrio, 17 - Tel. 582884)
Strade di fuoco di W. Hill - A L. 3.000
MERCURY (Via Porto Castello, 44 - Tel. 5861767)
Film per adulti L. 3.000
MERIDIAN (V. Bomba, 24 - Tel. 562344)
Film per adulti L. 3.000
MIRANDA (Via V. Induno, 24 - Tel. 8319541)
Top secret di J. Abrahams - C L. 6.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
Top Secret di J. Abrahams - C (16-22.30) L. 5.000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22.30) L. 6.000
QUINTALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 482553)
Magie momenta con S. Sandrelli - S (16-22.30) L. 6.000
REALE (Via S. Onofrio, 5 - Tel. 5810234)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 884165)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
RIVALTO (Via IV Novembre, Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM18) L. 4.000

- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 856023)
New York night di R. Vandeboss - DO (VM 18) L. 5.000
SUPER CINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C (16-22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462380)
Film per adulti L. 4.500

- UNIVERSAL (Via Tori, 18 - Tel. 856030)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C (16-22.30) L. 6.000
VERBA (Piazza Verbo, 5 - Tel. 851195)
Chevingum con I. Ferrarini - S (16-22.30) L. 4.500
VITTORIO (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22.30) L. 5.000

- VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Film per adulti)
ADAM (Via Casina 1816 - Tel. 6161808)
AMBRA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Loita la governante erotica L. 3.000
ANGELO (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti L. 3.000
APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
Sexy Pantouise n. 2 L. 2.000
ADRIANA (Via dell'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti L. 2.000
AVONTO EROTIC MOVIE (Via Maestra, 10 - Tel. 742222)
Carné scapitare L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narsi, 24 - Tel. 2818740)
Film per adulti L. 2.500
DEI PICCOLI (Via Borgheese)
L. 2.000
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L'ultima notte di guerra di H. Gibson L. 2.500
ESPERIA (Piazza S. Onofrio, 17 - Tel. 582884)
Strade di fuoco di W. Hill - A L. 3.000
MERCURY (Via Porto Castello, 44 - Tel. 5861767)
Film per adulti L. 3.000
MERIDIAN (V. Bomba, 24 - Tel. 562344)
Film per adulti L. 3.000
MIRANDA (Via V. Induno, 24 - Tel. 8319541)
Top secret di J. Abrahams - C L. 6.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
Top Secret di J. Abrahams - C (16-22.30) L. 5.000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22.30) L. 6.000
QUINTALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 482553)
Magie momenta con S. Sandrelli - S (16-22.30) L. 6.000
REALE (Via S. Onofrio, 5 - Tel. 5810234)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 884165)
A faccia nuda con R. Moore - G (16-22.30) L. 5.000
RIVALTO (Via IV Novembre, Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM18) L. 4.000

- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Colle di Castello e Pivolo - C (16-22.30) L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 856023)
New York night di R. Vandeboss - DO (VM 18) L. 5.000
SUPER CINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C (16-22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462380)
Film per adulti L. 4.500

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 20.45. Presso Teatro Olimpico. Quadri di un'epiponazione di Wladimir Kalandinsky. Musica di Modest Mussorgsky. Ripreso dal Festival di Berlino. La serata sarà completata da un documentario su Kalandinsky. Biglietti alla Filarmónica via Flaminia 118, tel. 3601752.
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Alle 21 all'Auditorium di Via della Conciliazione concerto dell'ENDYMION ENSEMBLE (Gruppo di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. Tagli. n. 2). In programma: LIGETI, 6 Bagatelle; BIRTWISTLE, Varses for ensemble; BERIO, Sequenza V per trombone; BERG, Kammerkonzert per pianoforte, violino e 13 fiati (Ursula Oppens, pianoforte; Mauro Loguercio, violino); Diptero in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 17 in poi di venerdì (tel. 6541044).

- ALBA MUSICA
Riposo
ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epiro, 12)
Riposo
ASSOCIAZIONE «AMICI DI CASTEL S. ANGELO» (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Vincitore Concorso Nazionale EA. Spaziana I e di Teramo FRANCESCO ZAPPALÀ: pianoforte - Musica di Petrassi, Liszt, Rachmaninov.
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
Martedì 6. Corale Nova Armonia per il mese di Ott. riprenderà le sue attività concertistiche in Italia e all'estero e le audizioni per soprani, contralto, tenori e basso. Prove martedì e venerdì ore 19.15/21. Informazioni tel. 3452138.

- ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR IARU» (Via Ludovico il Moro, 7 - Tel. 6274804)
Martedì 6. Corale Nova Armonia per il mese di Ott. riprenderà le sue attività concertistiche in Italia e all'estero e le audizioni per soprani, contralto, tenori e basso. Prove martedì e venerdì ore 19.15/21. Informazioni tel. 3452138.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITZ (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6588441)
Riposo
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194)
Isolazioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia, 352)
Riposo
ASSOCIAZIONE TEVERE-ISOLA TIBERINA
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO Piazza Lauro De Bosis

- BANDIERA FOLK (Via della Purificazione, 43 - Tel. 46501 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca Pivo De Luca e il suo pianoforte. Tutti i giovedì ballo libero.
BILLY HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. Replica straordinaria di Superbassoway e ragazzi di Jazz con Franco Kupera e numerosi ospiti.
IL FINESTRAIO (Via Emilia 77/A - Tel. 4754123)
Martedì 6. Discoteca Liscio e musica sino a notte indiana. Domenica e festivi The drums, ore 16/20.
MADISON (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 21.30. Musica all'aperto.
MARRA (Viale del Circo, 66 - Tel. 6911076)
Alle 21.30. Ritorno della musica brasiliana con Jim Ponto.
MUSIC PUB (Via dei Lutari, 34 - Tel. 6789371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
OLPI LUNA CLUB (Via Corsica, 87/1)
Alle 22: musica tropicale Afro Antilles Latino Americana. By Afro Meeting.
SILVER MUSIC CITY (Via del Circo, 13/A - Tel. 745076)
Alle 22. Clara Murtas in quartetto, al Village. Al Joseph Bar video musicali. Havana Club sala giochi. Alle 24. «Gloria, ballando gli anni '60».

- MUSIC ION (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Avviso ai soci: Quintetto di Paolo Fresu (trattato), Paolo D'Amico (sax), A. Zanchi (basso), R. Cipolletti (piano), E. Favardin (batteria).
RAMPA PUB (Via dei Lutari, 34 - Tel. 6789371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
OLPI LUNA CLUB (Via Corsica, 87/1)
Alle 22: musica tropicale Afro Antilles Latino Americana. By Afro Meeting.
SILVER MUSIC CITY (Via del Circo, 13/A - Tel. 745076)
Alle 22. Clara Murtas in quartetto, al Village. Al Joseph Bar video musicali. Havana Club sala giochi. Alle 24. «Gloria, ballando gli anni '60».

- MUSIC ION (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Avviso ai soci: Quintetto di Paolo Fresu (trattato), Paolo D'Amico (sax), A. Zanchi (basso), R. Cipolletti (piano), E. Favardin (batteria).
RAMPA PUB (Via dei Lutari, 34 - Tel. 6789371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
OLPI LUNA CLUB (Via Corsica, 87/1)
Alle 22: musica tropicale Afro Antilles Latino Americana. By Afro Meeting.
SILVER MUSIC CITY (Via del Circo, 13/A - Tel. 745076)
Alle 22. Clara Murtas in quartetto, al Village. Al Joseph Bar video musicali. Havana Club sala giochi. Alle 24. «Gloria, ballando gli anni '60».

- MUSIC ION (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Avviso ai soci: Quintetto di Paolo Fresu (trattato), Paolo D'Amico (sax), A. Zanchi (basso), R. Cipolletti (piano), E. Favardin (batteria).
RAMPA PUB (Via dei Lutari, 34 - Tel. 6789371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
OLPI LUNA CLUB (Via Corsica, 87/1)
Alle 22: musica tropicale Afro Antilles Latino Americana. By Afro Meeting.
SILVER MUSIC CITY (Via del Circo, 13/A - Tel. 745076)
Alle 22. Clara Murtas in quartetto, al Village. Al Joseph Bar video musicali. Havana Club sala giochi. Alle 24. «Gloria, ballando gli anni '60».

- MUSIC ION (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Avviso ai soci: Quintetto di Paolo Fresu (trattato), Paolo D'Amico (sax), A. Zanchi (basso), R. Cipolletti (piano), E. Favardin (batteria).
RAMPA PUB (Via dei Lutari, 34 - Tel. 6789371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
OLPI LUNA CLUB (Via Corsica, 87/1)
Alle 22: musica tropicale Afro Antilles Latino Americana. By Afro Meeting.
SILVER MUSIC CITY (Via del Circo, 13/A - Tel. 745076)
Alle 22. Clara Murtas in quartetto, al Village. Al Joseph Bar video musicali. Havana Club sala giochi. Alle 24. «Gloria, ballando gli anni '60».

Calcio

Un po' di pretattica a Losanna: Di Gennaro «sí», Serena «ní»

# Italia-quiz, Svizzera decimata

E' piaciuta la nuova Under 21 azzurra nel giorno del suo battesimo

LOCARNO — Attesa con la leggittima curiosità che c'è per tutte le cose nuove, l'under-21 azzurra di calcio non ha fallito la prova. Di tutte le «prime volte» alle quali questa squadra è stata costretta nel suo rinnovamento biennale impostato da ragioni geografiche, quella di ieri sera con la Svizzera è probabilmente la migliore. Gli azzurrini hanno mostrato una autorevolezza sorprendente per una squadra che giocava fuori casa e vero che Locarno non può essere considerata una autentica «fossa dei leoni», ben diverso sarà il clima in Belgio, quando conterranno i due punti dell'europeo: ma se è vero che gli emigrati, con la loro passione e la loro nostalgia, hanno fatto di tutto per rendere agli azzurri un ambiente casalingo, è altrettanto vero che l'arbitro ha diretto con un certo spirito casalingo. Esordio, dunque, positivo, ben più del risultato. Azeglio Vicini non si lascia prendere dall'entusiasmo: «Al di là del pareggio, mi pare che la squadra abbia offerto una buona prova: siamo stati un po' troppo frenati nel primo tempo, ma nel secondo se facevamo gol prima, avremmo potuto vincere».



PAOLO ROSSI prende la mira...

**Nostro servizio**  
LOSANNA — Cielo azzurro, sole e, lungo il lago, ventenni e altri inediti esperimenti dopo il recente successo di Milano con la Svevia. I nomi nuovi sono molti, quelli del veronese Di Gennaro e del granata Serena, meno noto il modo con cui il c.t. intendeva servirsi, ammesso che di entrambi si serva. Mentre ierlanton sembrava infatti scontato l'esordio di Di Gennaro a tempo pieno e quello di Serena a part-time, adesso il c.t. ha inteso mettere in discussione, non solo per sopravvenuti ripensamenti o, più probabilmente, per divertirsi a tener

Oggi ultimo allenamento e poi sapremo chi giocherà (la squadra prevista?)

## Bearzot si diverte a fare il misterioso

sulla corda i giornalisti, al solito impegnatissimi a strappare lo strappabile. Bearzot, infatti, non lo vedevamo da tempo così sereno, così disponibile, diciamo pure così allegro, come in questi giorni. Sarà il prestigioso premio portato lunedì scorso da Covicernio, sarà, mormorano i maligni l'assenza per l'occasione dei grossi pezzi federali, sarà, aggiungiamo noi, quest'aria e questo cielo, fatto che il misterioso Bearzot è di buonumore e fiducia da tutti i pori. Ieri per esempio al campo di Vidù, con circa 500 italiani tutt'attorno a

chiedere e ad applaudire, ha avuto sorrisi amichevoli pacche e parole per tutti, tranne quelle, come abbiamo detto, che si potessero in qualche modo riferire alla formazione. Gli stessi più diretti interessati, Di Gennaro e Serena, ne sono rimasti un tantino sorpresi, ma si sono naturalmente guardati bene da mettere in piedi la più piccola polemica. In fondo, glielo gratifica, sia l'uno come l'altro devono pensarlo esaltato come noi: in campo il primo dall'inizio, uno scorcio di secondo tempo, male che vada, per l'altro.

Bruno Panzera

## Non tornerà in Gran Bretagna

# Zola Budd ha ballato una sola estate

Delusa dalla sconfitta e dall'impatto con il duro agonismo olimpico resterà in Sudafrica



## Aletica

Ha ballato una sola estate. A 18 anni Zola Budd ha vissuto nei giorni roventi dell'estate olimpica amarezze e delusioni così forti da convincerla a smettere. Ha infatti deciso — contro il parere del padre, dell'allenatore e della stessa Associazione atletica sudafricana — di non tornare più in Gran Bretagna. E ciò significa non aver più la possibilità di gareggiare a livello internazionale. Il massimo che le sarà consentito riguarderà l'attività nel suo Paese, il Sudafrica. La ragazzina subì una crudele delusione sui tremila metri olimpici al Coliseum. Mary Decker, il suo idolo, la urtò e cadde. E la piccola Zola non seppe far meglio del settimo posto, un po' perché scioccata dall'incidente e un po' perché il suo grave limite sta proprio nella incapacità di cambiare ritmo bruscamente: lei vince stroncando le avversarie, cosa difficile in una finale olimpica frequentata da atleti di ben diversa caratura rispetto a quelle affrontate nel periodo preolimpico o nel natio Sudafrica. Zola Budd è una creatura timida. Ha vissuto la più torrida estate della sua vita convinta che fosse una favola sciolta di principi azzurri, di gloria e di applausi. Ha avuto i fischi del Coliseum e la sconfitta sulla distanza prediletta. Risveglio più amaro non poteva nemmeno negli incubi. Si è stretta alla madre malata e non vuol tornare nel Paese dei suoi avi che l'aveva accolta speranzosa di ricevere in cambio una medaglia. Ricordiamo che la piccola Zola (il padre l'ha chiamata così perché innamorato dello scrittore emiliano Emile Zola) ottenne la cittadinanza britannica a tempo di record, 13 giorni, quando per gli immigrati dai Paesi del Commonwealth ci vogliono mesi ed anni. Ma quel duro impatto fu smorzato dai toni di favola che ancora avvolgevano la sua folgorante vicenda: fatta di record e di sgozzanti del tutto americano da conquistare. Del senno di poi sono piene le sconfitte di mille campioni. Ma non doveva essere difficile spiegare alla bambina che ogni nessuno sa vincere i titoli olimpici semplicemente sul ritmo. I suoi piedini scaldi andavano bene sulle piste sudafricane dove l'unico avversario era il cronometro. Avrebbe anche dovuto spiegarle che i campioni, quelli veri, costruiscono se stessi sulle sconfitte.

r.m.

NELLA FOTO: ZOLA BUDD

## Una Roma rimaneggiata ha perso con la Triestina (5-2)

# Eriksson: «Non pensiamo allo scudetto, ci aspetta il Wrexham»

Non vengono? Può anche darsi... pur se la mancanza di un «mediatore» tra società e squadra sia stata facendo sentire.

ROMA — Face fatta tra Falcao e il presidente Viola, una pace che sta tanto di armistizio guerreggiato. Il presidente ha sostenuto che si trattava di una battuta, che non quella «battuta» aveva risposto che lui il «violone» non parlava. Il brasiliano non si è comunque fatto pregare per fumare la pipa della pace, considerato che partiva da una posizione di forza: essendo il suo contratto biennale. Ma al di là di tutte le «volte» e dei «sorrisi» pacificatori, un dato di fatto resta incontrovertibile: il clima che regna nella città di Roma non è più quello di un anno fa. Colpa dei risultati che

tutte lettere (contrariamente a quanto scritto da qualcuno) che la Roma non deve pensare allo scudetto, ma concentrarsi al prossimo impegno con il gallese del Wrexham, del 7 novembre. Poi ci sarà da pensare al derby con la Lazio (i biglietti saranno in vendita da lunedì prossimo). Nella disputa tra i «viola» e Falcao non ha messo lingua: «Sono cose loro, ho tenuto a sottolineare, concludendo: «Ci sono questioni ben più importanti». Insomma, i malumori che stanno affliggendo la squadra sono troppo seri per venir sottovalutati. Cerezo reteremo un mese (ma forse ce la farà in una ventina di giorni). Falcao è tuttora in fase di giocare a Wrexham anche se si

sta allenando intensamente a Trigroria. Antonelli prima del marzo del prossimo anno non sarà disponibile. Non va poi tacita che Buriani e Migliara sono ancora malconci. Insomma, il momento è delicato e tanto vale vivere alla giornata: in sintesi questo sostiene il d.t. Incontro ieri una Roma rimaneggiata ha perso 5-2 contro la Triestina a Trieste. La formazione allestita da Eriksson era la seguente: Malgioglio, Lucchi, Bonetti, Ancelotti, Nela, Oddi, Di Carlo, Chierico (46' Gianni), Pruzzo (40' Maurizio), Graciani, Loria (due gol). I rossini sono stati segnati da Loria e da Pruzzo (il primo tempo si era chiuso sul 2-2).

g. a.

## Brevi

### Italia-Brasile «fraternità» 5-2

Al «rigamonte» di Brescia si è giocata la partita della «fraternità» tra una selezione italiana e una brasiliana. Ha vinto l'Italia per 5-2. Il ricambio è stato notevole per finire un luttuoso stato del Parà. Tra i brasiliani figuravano Paulo Pedrinho, Barbosa, Junior, Luvaxor, Diaz, Socartes, Dirceu e il vecchio Ronaldo (tuesi 40 anni), che ha segnato anche un gol.

### Cinque gol di Maradona a Latina

Maradona ha segnato 5 gol nell'amichevole a Latina tra il Napoli e una mista Latina-Casterna. I partenopei hanno vinto 7-1. Il Milan ha vinto 2-1 sul Cesena (ha segnato ancora Di Bartolomei). A Rimini la Verona ha battuto la squadra locale 2-1 (gol di Bregelli e Sacchetti). Il Como ha surclassato il Piacenza (5-2); il Torino ha pareggiato a Grenoble (1-1); la Samp ha vinto col Bologna 6-0.

### Italia-Svezia donne 1 a 1

In un incontro amichevole, disputato ieri a Genova, la nazionale italiana femminile ha pareggiato con quella della Svezia 1-1. La rete azzurra è stata messa a segno da Reilly.

## Basket

### Sconfitte dall'Efes e dal Panathinaikos

# Coppa Campioni indigesta per Bancoroma e Granarolo

I romani superati per 75-73, mentre i bolognesi per 88-85 nell'andata degli ottavi

PANATHINAIKOS: Skropoulos 4, Matheakakis, Andrits 18, Vidas 4, Koroneos 17, Papapetru 4, Binsely 4, Jakson 28, Ioannu 9, Sotiriou. GRANAROLO: Brunamonti 12, Valentini, Fantin 10, Tricini, Lanza 8, Villalta 14, Pinelli 11, Rolle 28, Daniele 2, Bonamico. ARBITRI: Kurijic e Labov (Bulgaria).

### Dal nostro inviato

ATENE — La Granarolo ha perso di tre punti (88 a 85) per il Panathinaikos la partita d'andata del secondo turno di Coppa dei Campioni. Ed è un risultato più che accettabile che si può considerare giacché a Bologna nel match di ritorno. Sconfitta accettabile dunque se si considera che i bolognesi erano privi di Van Breda e di Bonamico che è rimasto in panchina per gli interi 40 minuti, e soprattutto perché nella seconda parte del primo tempo per il Granarolo si sono complicate tremendamente le cose. Un certo nervosismo e una incapacità nell'attaccare la zona avversaria hanno condizionato il rendimento dei bianconeri. Così gli uomini di Bucchi si sono trovati sotto anche di 15 punti. Si comincia in

perfetto equilibrio. La zona della Granarolo sembra contenere gli avversari. Punteggio sul 9 a 9 dopo 3 minuti. Binelli in evidenza nelle conclusioni. A metà tempo ancora parità 21 a 21. Poi nel meccanismo bolognese qualcosa si inceppa. I greci applicano una zona che la Granarolo ha grosse difficoltà ad attaccare. E i Panathinaikos che allunga trascinando dai canestri di Jackson e Koroneos. Trentacinque a venticinque poi a pochi secondi dalla fine addirittura i locali sono in testa di 15 lunghezze (48 a 33) quindi Villalta conclude a canestro e il tempo finisce sul punteggio di 48 a 35 per i greci. Nella ripresa la Granarolo aggiusta qualcosa mettendo in campo tre piccoli Brunamonti, Fantin e Lanza con Villalta e Rolle. Qualcosa migliora. Gran lavoro sotto i tabelloni di Rolle mentre Lanza fa la sua partita in crescendo. I greci comunque trovano il modo di metterci le mani avanti con un tiro a canestro di sprinzo dopo che c'era stata parità 70 a 70 ad aggiungere il successo 88 a 85.

**Franco Vannini**  
Ottavi amari anche per il Bancoroma. La squadra romana è stata inspiegabilmente sconfitta ieri ad Istanbul dall'Efes per 75-73 nell'andata degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni.

## Calcio

### ASCOLI PICENO — Mazzone

se ne è andato sommerso da un mare di applausi, quasi portato in trionfo. Per i giocatori ed i pochi dirigenti presenti allo stadio, invece, una bordata di fischi e di insulti (ladri, vergognatevi, buffoni, mettena-liv, e via sui toni ancora più pesanti). Allo «Zappelle» ieri si erano dati appuntamento non meno di diecimila tifosi.

La squadra, dopo quattro giorni di «libera uscita», tornava ad allenarsi. Con una novità clamorosa per l'Ascoli: Carlo Mazzone martedì sera era stato esonerato dall'incarico di allenatore. La notizia ha del clamoroso perché quello tra il tecnico e la società sembrava un rapporto ideale. Mazzone, romano di nascita, ma assai legato al suo posto. Quindici giorni dopo, tutto rimangiato ed ancora una volta è stata applicata la regola secondo cui a pagare deve essere sempre l'allenatore. Ieri Mazzone si è presentato allo stadio per salutare i suoi «ragazzi» (anche quelli che l'hanno «tradito»). Ha parlato con loro per una

## Calcio

### Tifosi solidali col tecnico alla ripresa degli allenamenti

# Tanti applausi per Mazzone che lascia, tanti fischi per i giocatori che restano

Mazzone lo ha ribadito anche dopo essere stato licenziato, aveva fatto ormai una scelta di vita. Aveva perfino accettato un contratto biennale! Nulla ormai sembrava potesse più ostacolare il suo «rapporto d'amore» con la città, la squadra, la società. Due settimane fa si era dimesso di sua volontà. Ma Rozzi lo aveva costretto a ritornare al suo posto. Quindici giorni dopo, tutto rimangiato ed ancora una volta è stata applicata la regola secondo cui a pagare deve essere sempre l'allenatore. Ieri Mazzone si è presentato allo stadio per salutare i suoi «ragazzi» (anche quelli che l'hanno «tradito»). Ha parlato con loro per una

ventina di minuti. «Non ho voluto fare un discorso di circostanza — racconta lo stesso Mazzone appena uscito dallo spogliatoio — ho voluto aiutare l'Ascoli anche in questa occasione». In che modo? «Ora posso dirlo: il male di questa squadra — ammette — è la mancanza di un collettivo vero. Non sono riuscito a creare un gruppo di ragazzi affiatati, riuniti, e sarei orgoglioso di averli». I giocatori tutti a testa bassa, nessuno ha fiato. Tra i più amareggiati Nicolini, uno dei «defilissimi» di Mazzone. «Ho saputo del licenziamento solo questa mattina, in autostrada, leggendo il giornale acquistato ad una stazione di servizio. Mi dispiace». La squadra per ora resta affidata a Mario Colautti.

Franco De Felice

## Cartellino rosso

17 ottobre, titolo a nove colonne sul quotidiano sportivo della capitale: «Craxi ho risolto il caso. Il Banco ritorna al Palaeur». Respirio di sollievo. Il noto decisionismo del Presidente del Consiglio (ex cestista, si sottolinea) ha vinto ancora. Il Palazzo dello sport di Roma, chiuso da un mese (allora), sarà riaperto grazie ad una iniziativa del Consiglio dei Ministri, convocato per il 30 ottobre. Anzi, il problema poteva essere risolto subito, non lo è stato per un rigurdo (?) al ministro Andreotti, all'estero, il quale si è adoperato, ecc. ecc. ecc. «Gazzetta» registra in bella combinatezza pronizza craxiana-potenza dello sport.

31 ottobre, il giorno dopo il famoso Consiglio dei Ministri. Cerchiamo avidamente sullo stesso quotidiano la notizia del decreto (era stato Amato, poi il decreto Craxi e sottosegretario alla Presidenza ad assegna-

# Il pasticciaccio del Palaeur

re questa forma di intervento) e troviamo, invece, le proteste del Consiglio nazionale del CONI (prima Vinci, presidente della Federbasket, poi Carraro in persona) per lo «scandalo», la «vergognosa vicenda» del Palaeur. È la famosa riunione del «comitato» che ha parlato d'altro. Ci illumina la rosa con un titolo: «Caro Craxi che senso ha promettere e non mantenere».

Fine del decisionismo? Potremmo lapidarmente dire che così, con solo una chiosa, come dimostra l'incredibile vicenda del vicino Velodromo. La chiusura di uno dei più impor-

tantissimi impianti sportivi di Roma e d'Italia con il Bancoroma e il Palaeur è un gesto in un angusto palazzetto in via Apollonio non è, infatti, determinata da un fatto particolarmente maligno, ma ha precise origini politiche.

Non si vuole liquidare definitivamente il carrozzone dell'Ente Eur, incluso, a suo tempo, negli Enti in titoli, anzi se ne vuole ricostruire un nuovo sulla ceneri del vecchio. Questa è la precisa scelta della DC. Ha presentato, al proposito, un disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato e lo ha dichiarato il sen. Nicola

Signorello, commissario della DC romana. «La proposta del comitato è di ridare al Palaeur lo status di ente a partecipazione pubblica, in modo da poter essere gestito in modo da evitare la disoccupazione — alle pubbliche istituzioni, Regione e Comune; successivamente convocazione con il CONI (la precedente è scaduta) per la gestione della parte sportiva».

Ma ci sono, attorno all'Eur, troppi interessi di carattere speculativo (aree appetibili) perché una soluzione così lineare possa essere accettata da certi ambienti.

Ma il decreto poteva fare Craxi? Ripristinare l'Ente Eur ovvero istituire un nuovo, copiato dal vecchio disciolto da tempo, per fare un favore ai suoi alleati dc, ma aprendo così un contenzioso con gli amministratori comunali di Roma, anche socialisti? Ridare al CONI, in via provvisoria, la gestione del Palaeur dello sport (e del Velodromo), in attesa di quella soluzione che non si è voluto finora trovare non è stato nemmeno emesso il decreto di scioglimento...? Non si risolve però in questo modo il problema complessivo delle proprietà dell'Ente. Un pasticciaccio, certo, ma un pasticciaccio nato non dal caso, ma da precise scelte. Anzi, non scelte finalizzate. Contro le quali cozza e si frantuma anche il famoso decisionismo craxiano...  
enenci

# Aquila e Brescia bulldozer della serie A

## La Sanson vince il derby col Benetton

## Rugby

Nel girone A la Scavolini di punti di vantaggio ne ha tre, sul Petrarca che ha faticato a battere lo Young Club Roma, squadra giovane e capace di produrre buon rugby. In questo girone le gerarchie sembrano abbastanza definite, col Piacenza stabilmente in ultima posizione e con Mirano, Mogliano e Peroni apparen-

temente inferiori alle quattro che gli stanno davanti. Da notare la seconda vittoria dell'Amatori Milano. Gli uomini di Marco Bollasano hanno vinto abbastanza bene col veneti del Tre Pini. Il Maa Milano invece continua a tenere saldamente l'ultimo posto e domenica gli tocca giocare in casa con una Sanson molto più tranquilla dopo il successo stuzzicante, ma benefico sul Benetton. Il Maa sarà bene che si prepari fin d'ora, mentalmente, al girone finale che designerà le quattro che retrocederanno. A Catania i milanesi si sono difesi benino, ma non basta.

**RISULTATI** — Girone A: Blue Dogs Milano-Demaffil Piacenza 38-4. Parma-Mogliano 24-13. Birra Peroni Roma-Scavolini Aquila 18-35. Petrarca Padova-Young Club Roma 18-8. Girone B: Amatori Catania-Maa Milano 14-4. Amatori Milano-Tre Pini Padova 17-12. Icomatic Brescia-Fraccaso San Donà 25-14. Sanson Rovigo-Benetton Treviso 12-9.

**CLASSIFICHE** — Girone A: Scavolini punti 12; Petrarca 9; Parma 7; Young 6; Mirano 5; Mogliano 4; Birra Peroni 3; Piacenza 2; Girone B: Icomatic punti 12; Sanson 8; Benetton e Catania 7; Fraccaso 5; Amatori 4; Tre Pini 3; Maa 2.

